

204^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	Pag. 19
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	SEMENZATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	20
DISEGNI DI LEGGE		Verifica del numero legale	21
Discussione e approvazione:		Discussione:	
(2387-B) <i>Conversione in legge, con modi- ficazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Al- bania (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		(2449) <i>Conversione in legge del decre- to-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fron- teggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonchè interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (Relazione orale)</i>	
DE GUIDI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	4,10	Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonchè interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura:	
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	4, 20	CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>), relatore ..	22
COSTA (<i>CDU</i>)	5, 18	MINARDO (<i>CCD</i>)	24
ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	6	* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	25
* PELLICINI (<i>AN</i>)	7	BIANCO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	26
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	9, 18		
* ANDREATTA, ministro della difesa	10		
* MONTELEONE (<i>AN</i>)	18		

BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	Pag. 27
COSTA (<i>CDU</i>)	31
* COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	32
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	33
MAGGI (<i>AN</i>)	35

GOVERNO

Eccezione del segreto di Stato	36
--------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2449:**

RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	37
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>), relatore	39 e passim
* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno	39 e passim
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	59
* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	60, 72
BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	63, 76
GERMANÀ (<i>Forza Italia</i>)	63, 79
BARRILE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	66
* COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	70, 71
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	70, 78
* VEDOVATO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	71, 72
VISERTA Costantini, sottosegretario di Stato per la sanità	71
FUSILLO (<i>PPI</i>)	73
ZANOLETTI (<i>CDU</i>)	74
* CONTE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	74
OCCHIPINTI (<i>Misto</i>)	76
SPECCHIA (<i>AN</i>)	77
MINARDO (<i>CCD</i>)	78

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	80
SCIVOLETTO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	80

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	81
* COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	80, 81

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione, con modificazioni:**

(1949) Deputati POLI BORTONE ed altri; COMINO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FUSILLO (<i>PPI</i>), relatore	Pag. 81
--	---------

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	85
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1949:**

* CAMO (<i>CDU</i>)	86, 87, 95
FUSILLO (<i>PPI</i>), relatore	87
BORRONI, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali	87
CUSIMANO (<i>AN</i>)	90
MINARDO (<i>CCD</i>)	91
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	92
* ANTOLINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	94
PREDA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	97
MANIS (<i>Forza Italia</i>)	98

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	101
Assegnazione	101

GOVERNO

Trasmissioni di documenti	101
---------------------------------	-----

PETIZIONI

Annunzio	102
----------------	-----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Ayala, Besostri, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cortiana, Coviello, De Luca Michele, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Giorgianni, Larizza, Lauria Michele, Leone, Mazzuca Poggiolini, Micele, Parola, Pasquini, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Curto, Del Turco, De Santis, Diana Lorenzo, Figurelli, FIRRARELLO, Florino, Lombardi Satriani, Mungari, Novi, Pelella, Pettinato e Robol, a Napoli ed a Caserta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Fumagalli Carulli, in Marocco, per visita al Primo ministro marocchino; Bettamio, Caruso Antonino e Moro, a Lampedusa e a Palermo, per un sopralluogo del Comitato di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; Terracini, a Genova, per il congresso sui «Traffici marittimi e l'Unione europea».

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2387-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore De Guidi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

DE GUIDI, *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, il disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, relativo alla partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania torna all'esame di quest'Aula in terza lettura, dopo alcune modifiche apportate dalla Camera al testo trasmesso dal Senato.

Come si può rilevare dal testo che stiamo esaminando, si tratta di variazioni non sostanziali ad eccezione dell'aumento dello stanziamento per gli aiuti umanitari, passato da dieci a venti miliardi. Le modifiche che sono state apportate, peraltro, erano già tutte previste in emendamenti presentati dai diversi Gruppi di maggioranza e di opposizione che non abbiamo potuto prendere in considerazione in prima lettura. Questo dovrebbe significare la propensione all'accoglimento, da parte dei diversi Gruppi politici di quest'Aula, delle modifiche che sono state apportate dall'altro ramo del Parlamento. Ciò dovrebbe rendere pertanto più facile l'approvazione di questo testo, che spero avvenga in modo rapido.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, ai sensi del Regolamento chiedo la sospensiva per questo provvedimento fino al giorno 23. Chiedo altresì che sulla votazione venga effettuata la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, prima di passare alla votazione della questione sospensiva, procediamo con la verifica del numero legale. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il funzionamento del Senato si rileva inadeguato se si considera che è trascorso tanto tempo per l'esame e l'approvazione di questo provvedimento; se la missione in Albania fosse dipesa da questo articolato, certamente il popolo albanese si sarebbe trovato in guai peggiori di quelli che lo caratterizzano e l'Esercito italiano non avrebbe avuto la possibilità di rendere l'azione di servizio che ha reso.

L'occasione è buona, signor Presidente, per ribadire tuttavia che colà la situazione di disagio dei nostri operatori economici continua ad essere eccezionale, dappoichè l'Esercito italiano non avendo funzioni di polizia non può intervenire per proteggere le aziende di coloro che nel tempo decisero di andare in Albania per tentare di risolvere parzialmente i problemi dell'occupazione di quel paese. Sicchè questa è l'occasione buona per ribadire la necessità che l'Italia chieda alla forza multinazionale un'azione se non di polizia, perlomeno di vigilanza a favore degli stabilimenti industriali e commerciali, senza i quali l'Albania sarebbe certamente più povera.

L'occasione è buona per ribadire pure la circostanza che le angherie e le aggressioni subite degli operatori economici italiani non le subiscono i greci e altre aziende di nazionalità diversa, perchè soltanto per l'Italia si ha la certezza che si può fare qualunque azione di saccheggio senza subire conseguenze e ritorsioni. Si ha notizia che nello stesso sito, a breve distanza, ci sono aziende di nazionalità diversa: gli italiani sono fatti oggetto di persecuzione, mentre i greci o altre aziende di nazionalità non italiana purtroppo non subiscono alcunchè. Dico purtroppo non anche per loro, quanto perchè è veramente ingiusto che sulla stessa strada essendoci due stabilimenti che fabbricano entrambi chiodi - scusate il riferimento ben preciso - solo gli italiani siano oggetto di persecuzione e non gli altri. Capisco allora perfettamente che si debba tener fede a

questo principio che la forza multinazionale non può essere di polizia, ma certamente non possiamo lasciare gli italiani in balia di se stessi.

Così pure, si vigili sui luoghi di imbarco e di sbarco per consentire l'andirivieni delle merci e dei semilavorati, che soli possono consentire l'esercizio dell'attività di impresa in Italia di coloro che hanno ritenuto di frazionare il processo produttivo, realizzandolo parzialmente in Albania, laddove le economie che si conseguono per il costo di lavoro più basso consentono agli italiani di miscelare i costi e di realizzare occupazione anche in Italia che altrimenti non ci sarebbe. Mi riferisco, in particolare, ai danni e alle esigenze degli operatori della Puglia in generale e soprattutto di quelli della provincia di Lecce; ritengo che costoro siano italiani e in quanto tali meritino di essere tutelati adeguatamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Santis.

Non essendo presente in Aula il senatore De Santis, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, io non ho chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. È stato iscritto dal suo Gruppo, una volta si diceva «*invito Domino*».

ANDREOTTI. Ancora arrivo a capire il latino ma non avevo chiesto di parlare. Comunque molte grazie, signor Presidente.

Venendo al merito del provvedimento, credo che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati debbano essere approvate per due motivi: il primo di carattere generale, perchè vi è un'urgenza obiettiva di porre fine al procedimento di conversione di questo decreto, il secondo perchè il coinvolgere un certo numero di obiettori di coscienza mi sembra accentui positivamente quel carattere globale che vogliamo riconoscere alla nostra presenza attuale in Albania, una presenza non solo di tipo militare, pur essendoci la necessità di dare sostegno al difficilissimo obiettivo che in Albania si sta perseguendo anche con presenze di carattere militare.

Per quanto riguarda poi l'articolo concernente l'indennità per gli artificieri, mi pare ovvio che il trattamento degli operai civili venga equiparato a quello dei militari. Quanto invece all'aumento di stanziamento, credo che anche in questo caso debba sottolinearsene l'aspetto positivo perchè, essendo destinato proprio a finalità di carattere umanitario, accentua – come ho detto poc'anzi – il carattere globale della nostra presenza che ci auguriamo emerga soprattutto in vista delle elezioni che dovrebbero svolgersi tra pochi giorni. Qualche segno in questa direzione c'è, anche per l'iniziativa di enti molto meritevoli sotto questo profilo, i quali si stanno adoperando – e nei prossimi giorni tale impegno dovrebbe trovare coronamento – affinché venga sottoscritto un impegno da tutte le forze politiche albanesi, non solo di far svolgere regolarmente le elezioni, ma anche – cosa più importante – di accettarne il risultato.

Ebbene, questo insieme di presenze italiane nella crisi albanese mi pare che debba essere sottolineato in senso positivo e ringrazio molto anche per la sorpresa di aver dovuto prendere la parola. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame ci torna dalla Camera dove c'è stata l'approvazione di un ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Pisanu, Giovanardi, Gasparri e Tassone, che ha trovato l'adesione delle forze che sostengono il Governo, ad esclusione di Rifondazione comunista, e l'astensione dei Verdi.

Siamo ritornati quindi alle posizioni di partenza perchè nel corso del precedente esame del provvedimento, qui in Senato, avevamo invece rilevato un'inversione di tendenza; si erano infatti astenuti i colleghi di Rifondazione ed avevano votato contro, in un primo momento, i Verdi. Quando poi il sottosegretario Brutti aveva precisato che il nostro intervento in Albania era ulteriormente caratterizzato da una impostazione umanitaria di sostegno alla popolazione, annacquando per così dire la presenza del connotato militare, allora il senatore Semenzato, a nome dei Verdi, aveva fatto un'inversione votando a favore del disegno di legge.

Il provvedimento oggi al nostro esame, in sostanza, è il corollario della prima decisione del Governo di andare in Albania. Le ragioni di tale scelta le conosciamo tutti, anche se hanno avuto una visione duplice. Una parte, infatti, ha voluto vedervi esclusivamente un intervento di carattere umanitario; un'altra parte ha voluto vedervi un intervento di appoggio militare perchè gli aiuti umanitari non sarebbero stati certamente possibili se non vi fosse stata una copertura militare; altrimenti, stante la situazione interna albanese, i viveri e i medicinali sarebbero immediatamente spariti, non appena giunti sul posto, ad opera delle note bande che, ora come ora, sembrano governare l'Albania.

Siamo anche andati in Albania per appoggiare il ritorno della democrazia in quel paese. Si è molto discusso, da una certa parte della Sinistra, intorno a che cosa avrebbe dovuto fare il Governo italiano: se, in altre parole, il nostro intervento avesse dovuto essere o meno indirizzato contro una parte politica, quindi contro Berisha. Abbiamo sottolineato che sarebbe stata completamente assurda, pericolosa e contraria ad ogni principio internazionale l'ingerenza dell'Italia nelle questioni interne albanesi. Siamo là - insieme con altre nazioni dell'OSCE e rispettando la mozione dell'ONU - per appoggiare il ritorno della democrazia, senza minimamente parteggiare, ufficialmente almeno, e questo è importante, nè per le fazioni che sostengono Berisha nè per le fazioni che sostengono Fino. Viceversa, ci porteremmo per una china estremamente pericolosa.

Tuttavia, siamo andati in quel paese anche per un altro motivo, per il quale abbiamo espresso parere favorevole consentendo così al Governo di partecipare alla missione in Albania. Mi riferisco alla possibilità di

porre in qualche modo un argine e un freno a quella che stava diventando una fuga verso l'Italia da parte di vari gruppi di persone. Si è discusso se vi è uno stato di guerra, certamente c'è uno stato di disperazione, per cui la Puglia in particolare - ma le nostre coste in generale - erano ormai oggetto di una vera e propria invasione da parte di questa povera gente. Era evidente la necessità di ricostruire le condizioni proprio in Albania, per cui gli albanesi potessero avere un Governo sicuro e una democrazia efficiente; ristabilita la tranquillità politica, bisognava trovare il modo di poter operare per far sì che queste popolazioni, a noi vicine anche da una storia millenaria, potessero vivere tranquillamente in pace, eliminando la ragione per la quale erano state costrette, in gran parte in buona fede ma a volte spinte da una grave delinquenza, a scappare verso le nostre coste.

L'ordine del giorno che la Camera ha approvato, ripeto, con il voto contrario di Rifondazione comunista e con l'astensione dei Verdi, è importante anche per un altro motivo. In esso si parla anche di solidarietà alle nostre Forze armate. Sapete perfettamente che in Albania è presente anche la Folgore e l'ordine del giorno impegna il Governo ad accertare rapidamente l'esatta portata dei fatti «con un sostegno alle nostre Forze armate». Credo che la mia affermazione sia al di là di ogni schieramento politico. Vada come vada e quali siano le responsabilità, che sono in corso di accertamento, l'Italia ha il diritto ed il dovere di sostenere le proprie Forze armate. L'Italia non può indulgere ad una politica che da un fatto ha creato un misfatto collettivo, a danno e a carico di tutto il nostro Esercito. Un grande paese democratico ha il diritto e il dovere di avere un Esercito che osservi le regole internazionali e nel quale la nazione si possa rispecchiare. Ebbene, sotto questo profilo, l'ordine del giorno presentato ed approvato dalla Camera dei deputati comincia a rendere giustizia finalmente a quel cumulo incredibile di accuse rivolte ai nostri reparti migliori.

Al di là di ogni questione di schieramento politico, vorrei sottolineare che l'Italia, che è un grande paese democratico, deve avere un Esercito efficiente. Non possiamo dare corda a quei tentativi che da uno o due episodi gravissimi, se occorsi, ma che vanno ancora accertati, mirano a liquidare quello che è il patrimonio modesto, per ora, di un Esercito come il nostro, composto da 5.000 o 6.000 uomini, pronti ad un impiego al di là del mare, pronti ad un impiego di polizia internazionale, bravi ed efficienti soldati.

Spero e mi auguro che torni tra di noi un clima di serenità e di serietà, un clima di fermezza nel difendere il patrimonio di un Esercito di leva, anche parzialmente con dei volontari; dobbiamo tutti fare chiarezza, essere sicuri che non vi siano punti oscuri nel nostro Esercito, ma dobbiamo anche far fronte assoluto perchè non si ceda al tentativo ignobile di alcuni settori - non voglio neanche qualificarli - per liquidare e per mettere tutto l'Esercito sotto processo. Questo tentativo deve essere rigettato e non dalle forze delle opposizioni, ma anche e soprattutto dalle forze del Governo che hanno in fondo il compito di sorveglianza sull'Esercito medesimo.

Sotto questo profilo, quindi, pur ribadendo molti punti di dubbio sul modo in cui si conducono le operazioni in Albania – perchè i nostri connazionali sono lasciati senza tutela, come ha detto l'onorevole Costa – e pur con qualche dubbio, ancora fondatissimo, sull'efficienza dell'azione tesa a convincere questa povera gente a non oltrepassare il proprio confine, anche perchè – ripeto – alcuni porti non sono bloccati in alcun modo ma lasciati totalmente nelle mani di questi «traghettatori di morte» (alludo alle frange criminali albanesi che trasportano questa povera gente dietro compenso di un milione a persona su carrette che poi affondano in mare, creando disastri); pur con queste perplessità, il Gruppo Alleanza Nazionale è disposto – lo ribadiremo in sede di dichiarazione di voto – ancora una volta ad appoggiare questa missione ma con una preghiera e una sorta di appello a tutti: cerchiamo di riportare serenità tra di noi per trasmetterla anche ai nostri soldati in Albania, che si apprestano oggi come domani a partecipare ad operazioni internazionali quali il nostro ruolo europeo ci impone di fare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, siamo oggi ancora una volta chiamati ad esprimerci sul testo del decreto-legge volto a regolamentare la partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania; ed ancora una volta, come in questo caso, è la mia coscienza che mi spinge ad andare oltre alla semplice esternazione del parere. Sono spinto, cioè, a chiedere a tutti noi un'ulteriore, doverosa riflessione su ciò che doveva essere fatto e a questo punto su ciò che bisognerebbe fare ancora per la riuscita della missione nella terra delle aquile.

Concedetemi pertanto, onorevoli colleghi, di aprire una brevissima parentesi, prendendo anche lo spunto da quanto è accaduto in questi ultimi giorni. In primo luogo, sottolineo che gli scandali denunciati dai giornali relativi al caso Somalia impongono di esprimere innanzitutto piena solidarietà al contingente italiano impegnato nella missione Alba in difesa della pace... (*Ripetuti squilli di un telefono cellulare in Aula. Commenti del senatore Gualtieri*).

PRESIDENTE. Signori colleghi, se è possibile, riterrei opportuno tenere disattivati i telefoni cellulari. Inoltre, abbandonare i telefoni cellulari che squillano ininterrottamente per qualche minuto è assai sgradevole; vogliate pertanto rintracciare l'apparecchio abbandonato e spegnerlo.

MANCA. Dicevo, signor Presidente, che gli scandali denunciati dai giornali sul caso Somalia impongono di esprimere solidarietà e piena fiducia alle nostre Forze armate, nella speranza che si arrivi il più rapidamente possibile all'accertamento della verità. Sempre per dovere di verità, ritengo tuttavia che occorra far sì che l'opinione pubblica italiana e straniera venga a conoscenza non solo delle possibili nefandezze e degli

abusi dei singoli militari italiani, ma anche dei risultati positivi, dei successi e delle imprese che fanno onore alle nostre Forze armate.

Anche per questi motivi, e venendo al tema oggi al nostro esame, mi sento in dovere di chiedere ancora una volta che siano ridefiniti i compiti della nostra missione in Albania perchè, secondo quanto ci comunicano ogni giorno gli organi di stampa, sembra che la stessa non abbia registrato i passi che ci attendevamo. Quindi, onorevoli colleghi, se vogliamo veramente riportare un successo e ripristinare l'ordine nel paese nostro vicino, è ormai indispensabile un maggiore impegno volto soprattutto a disarmare le bande e a proteggere i civili, ivi compresi gli italiani presenti nella terra delle aquile, per riacquistare in poche parole il controllo del territorio.

È stato poi promesso tanto sul problema dell'afflusso incontrastato e incontrollabile dei profughi albanesi, nonchè della droga. Non esito a tale riguardo a dire che siamo delusi nel vedere che nulla di veramente concreto è stato finora fatto per fronteggiare l'esodo e fermare lo smercio delle sostanze stupefacenti. A questo proposito il pensiero va soprattutto alla Puglia, e al Salento in particolare, ove da anni si sentono e si subiscono le conseguenze della tragedia albanese.

In conclusione, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia, a nome del quale sto parlando, pur condividendo gli scopi del decreto-legge alla nostra attenzione, tiene tuttavia a ricordare che alcuni aspetti meritavano e meritano tuttora un approfondimento e una seria presa di posizione da parte del Governo italiano. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Loreto. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

DE GUIDI, *relatore*. Signor Presidente, mi pare che gli interventi in Assemblea si siano legittimamente allargati a ricomprendere una tematica più ampia rispetto a quella del decreto-legge, ma non pertinente allo stesso.

Nulla è stato detto contro quanto è contenuto nel testo che ci è giunto dalla Camera; ciò presuppone una rapida conversione in legge del decreto stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della difesa.

* ANDREATTA, *ministro della difesa*. Proprio alcuni giorni fa si è riunito alle Nazioni Unite il Consiglio di sicurezza per esaminare l'eventuale prolungamento della missione Alba e da parte dei paesi che sono intervenuti nella discussione – quasi tutti i membri del Consiglio di sicurezza – si è data una valutazione positiva come non era avvenuto

in passato, con una unanimità che ha coinvolto anche la Cina che, come loro sanno, è piuttosto diffidente verso le operazioni di intrusione umanitaria nei terreni di altro Stato.

Contemporaneamente gli undici paesi partecipanti alla Forza multinazionale si sono riuniti perchè il termine inizialmente prefissato dalle Nazioni Unite (28 giugno) non sembra compatibile con il periodo elettorale e post-elettorale. Di conseguenza, si sta avviando il processo per un breve prolungamento della missione fino al 10-12 agosto prossimo.

Credo che la mancata conversione di questo decreto-legge, che obbligherebbe il Governo al ritiro immediato del contingente italiano, determinerebbe di fatto l'impossibilità per l'OSCE di svolgere la funzione di controllo, di monitoraggio, di garanzia internazionale delle elezioni albanesi; e difficilmente queste ultime potrebbero avere luogo, difficilmente la comunità internazionale potrebbe comunque accettare il risultato di tali elezioni.

Ecco perchè, al di là delle tensioni partigiane che attraverserebbero in casi del genere qualsiasi Parlamento, mi sembra che il Parlamento italiano compia un gesto di responsabilità approvando il provvedimento con il sostegno delle forze della maggioranza e dell'opposizione per fornire a questa missione la base materiale necessaria affinché la stessa possa svolgersi e concludersi. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che il Senato e la Camera dei deputati hanno apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 108 del 24 aprile 1997:

All'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli enti convenzionati ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni, possono essere autorizzati dal Ministero della difesa ad inviare in Albania, limitatamente alle zone individuate dal Comando della Forza multinazionale di protezione di cui al comma 1 per le quali il Comando stesso indica il grado di rischio esistente, obiettori di coscienza che ne facciano richiesta, senza oneri aggiuntivi per lo Stato, né interferenze con la missione svolta dal contingente multinazionale e sotto la totale responsabilità degli enti presso cui detti obiettori prestano servizio».

All'articolo 2:

al comma 5, secondo periodo, le parole: «secondo comma,» sono soppresse;

al comma 6, le parole: «per una spesa complessiva non superiore a lire 4.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti di assegnazione dei pertinenti capitoli di bilancio».

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«6-bis. In relazione alle esigenze connesse alle operazioni in Albania, il premio di disattivazione per gli operai artigiani del Ministero della difesa è determinato nella stessa misura spettante al personale militare.

6-ter. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6-bis, valutato in lire 150 milioni per il 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

All'articolo 5:

al comma 1, dopo le parole: «con finalità umanitarie» sono inserite le seguenti: «che abbiano provata esperienza operativa e capacità organizzativa nel settore degli interventi umanitari all'estero»; e le parole: «che già operino in Albania da almeno due anni,» sono soppresse;

al comma 2, le parole: «10.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «20.000 milioni».

All'articolo 6:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Modificazioni al decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n. 128)»;

al comma 1, dopo le parole: «decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n. 128,»;

al comma 2, all'alea, dopo le parole: «decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n. 128,».

Dopo l'articolo 6, è inserito il seguente:

«Art. 6-bis. – (*Provvedimenti a favore dei medici militari e della Polizia di Stato*). – 1. Al fine di fronteggiare le esigenze connesse alla missione in atto in Albania, ai medici militari e della Polizia di Stato si applica l'articolo 2 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, come modificato dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296».

All'articolo 7, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari complessivamente a lire 23 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, quanto a lire 3 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dal Senato e dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Partecipazione italiana alla Forza multinazionale di protezione in Albania)

1. Allo scopo di fornire il contributo italiano al ripristino della pacifica convivenza in Albania e, in particolare, di garantire il regolare afflusso degli aiuti umanitari nonché le necessarie condizioni di sicurezza per le missioni delle organizzazioni internazionali, è autorizzata, per la durata di tre mesi con effetto dal 10 aprile 1997 la partecipazione di un contingente militare italiano alla Forza multinazionale di protezione, in attuazione della risoluzione n. 1101 in data 28 marzo 1997 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e su richiesta delle autorità albanesi.

2. Gli enti convenzionati ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni, possono essere autorizzati dal Ministero della difesa ad inviare in Albania, limitatamente alle zone individuate dal Comando della Forza multinazionale di protezione di cui al comma 1 per le quali il Comando stesso indica il grado di rischio esistente, obiettori di coscienza che ne facciano richiesta, senza oneri aggiuntivi per lo Stato, né interferenze con la missione svolta dal contingente multinazionale e sotto la totale responsabilità degli enti presso cui detti obiettori prestano servizio.

Articolo 2.

*(Regime giuridico, economico e assicurativo
del personale militare)*

1. Al personale del contingente militare italiano di cui all'articolo 1, impegnato in operazioni all'interno del territorio o delle acque territoriali albanesi, è attribuito, in aggiunta allo stipendio o alla paga, nonché agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, il trattamento di missione all'estero, nella misura intera, previsto dalle norme vigenti con riferimento all'Albania, a decorrere dalla data di ingresso nelle predette zone e fino alla data di uscita dalle medesime.

2. Al personale militare, non inquadrato nel contingente di cui al comma 1, impiegato a qualsiasi titolo all'estero per l'espletamento di attività comunque connesse con la missione in Albania di cui al comma 1 dell'articolo 1, è attribuito il trattamento di missione previsto dalle norme vigenti per i servizi isolati all'estero.

3. Contro i rischi comunque connessi all'impiego nel territorio o nelle acque territoriali albanesi, al personale di cui ai commi 1 e 2 è riconosciuta la copertura assicurativa prevista dalla legge 18 maggio 1982, n. 301; il massimale assicurativo minimo è ragguagliato al trattamento economico del grado di sergente maggiore o gradi corrispondenti.

4. In caso di decesso del personale militare di cui al presente articolo per causa di servizio, connessa all'espletamento della missione in Albania, si applica l'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308. In caso di invalidità dello stesso personale per la medesima causa, si applicano le norme in materia di pensione privilegiata ordinaria di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Le provvidenze di cui al presente comma si cumulano, nei limiti stabiliti dalle disposizioni che le concernono, con la copertura assicurativa di cui al comma 3, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dalla legge 3 giugno 1981, n. 308, e dal regio decreto-legge 15 luglio 1926, n. 1345, convertito dalla legge 5 agosto 1927, n. 1835, e successive modificazioni.

5. Al personale militare di cui al presente articolo si applica il codice penale militare di pace. Al medesimo personale, ai fini del rilascio del passaporto di servizio, non si applicano le norme di cui all'articolo 3, lettera *b*), della legge 21 novembre 1967, n. 1185.

6. Il personale militare in servizio presso le sale e le cellule operative delle Forze armate operanti nel territorio nazionale ed il personale dell'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, impegnato per le esigenze previste dal presente decreto, sono autorizzati, per il periodo di detto impegno, ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario anche in deroga ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, nei limiti di assegnazione dei pertinenti capitoli di bilancio.

6-bis. In relazione alle esigenze connesse alle operazioni in Albania, il premio di disattivazione per gli operai artificieri del Ministero della difesa è determinato nella stessa misura spettante al personale militare.

6-ter. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6-bis, valutato in lire 150 milioni per il 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

Articolo 3.

(Cessioni di beni e servizi)

1. Per le finalità umanitarie di cui al presente decreto ed in particolare per l'attivazione del processo di ricostruzione dell'Albania, e nei limiti temporali di cui al comma 1 dell'articolo 1, è autorizzata la cessione a titolo gratuito alle autorità albanesi, sulla base delle richieste formulate dalle stesse, di mezzi, materiali di consumo e di supporto logistico, nonché di servizi.

2. Salvi gli effetti di provvedimenti giurisdizionali, è altresì autorizzata, entro il limite di spesa di lire 1.000 milioni, l'effettuazione di interventi di manutenzione, compresa quella straordinaria, anche mediante l'utilizzazione di strutture del Ministero della difesa, sulle unità navali di proprietà dello Stato albanese che si trovino, a qualsiasi titolo, nella disponibilità delle autorità italiane. Gli interventi sono finalizzati al ripristino di adeguate condizioni di operatività delle unità medesime in funzione della loro eventuale restituzione o del loro impiego per le finalità di cui al presente decreto.

Articolo 4.

(Acquisti e lavori in economia)

1. Per le finalità del presente decreto e nei limiti temporali di cui al comma 1 dell'articolo 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, ad effettuare, anche in economia, lavori e acquisti di beni e servizi di cui ai numeri 6), 10), 12), 18) e 19) del primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, nei limiti di assegnazione dei pertinenti capitoli di bilancio.

Articolo 5.

(Interventi umanitari e nel settore dell'istruzione)

1. Per provvedere alla raccolta e all'invio di aiuti e alla realizzazione di progetti umanitari in Albania, nonché per prestare l'assistenza agli

stranieri di cittadinanza albanese nel rientro in Albania, il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro per la solidarietà sociale promuove e coordina l'attività delle organizzazioni non governative, delle organizzazioni e associazioni di volontariato e di ogni altra istituzione e organizzazione con finalità umanitarie che abbiano provate esperienza operativa e capacità organizzativa nel settore degli interventi umanitari all'estero, nonché degli enti locali.

2. Per il finanziamento di iniziative e di interventi straordinari ed aggiuntivi a carattere umanitario, aventi le finalità indicate al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 20.000 milioni per l'anno 1997. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro per la solidarietà sociale ripartisce detta disponibilità tra gli enti, le associazioni e le organizzazioni di cui al comma 1.

3. Il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero degli affari esteri, può autorizzare gli enti sanitari, pubblici e privati, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, a collocare in aspettativa senza assegni, per periodi predeterminati, proprio personale per lo svolgimento in Albania di compiti di assistenza sanitaria, ferma restando la posizione previdenziale in godimento a carico dell'amministrazione di appartenenza.

4. Per il finanziamento di interventi di emergenza nel settore scolastico e universitario, anche finalizzati a consentire il proseguimento degli studi a stranieri di cittadinanza albanese durante il loro soggiorno in Italia, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni per l'anno 1997. La disponibilità è ripartita con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Articolo 6.

(Modificazioni al decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n.128)

1. Le spese relative agli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n. 128, sono poste a carico del capitolo 4239 dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

2. All'articolo 4 del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 1997, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per finanziare gli interventi previsti dal presente decreto, ivi compresi le attività amministrative, tecniche e logistiche, il trattamento di missione e le prestazioni di lavoro straordinario nelle attività di cui all'articolo 1, anche in deroga ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, del personale delle Forze di polizia, del personale appartenente ai ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del restante personale dipendente dal Ministero dell'interno, nonché del personale del Ministero del-

la sanità e degli altri Ministeri interessati, del Dipartimento della protezione civile e del personale militare delle Forze armate, è autorizzata la spesa aggiuntiva di lire 21.500 milioni per l'anno 1997.»;

b) il secondo e il terzo periodo del comma 2 sono sostituiti dai seguenti: «Tali somme sono, allo scopo, conservate nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, da iscrivere negli stati di previsione delle amministrazioni interessate. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, possono essere disposte, in corso di esercizio e sulla base delle effettive esigenze connesse all'attuazione del presente decreto, variazioni compensative tra i relativi capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.».

Articolo 6-bis.

(Provvedimenti a favore dei medici militari e della Polizia di Stato)

1. Al fine di fronteggiare le esigenze connesse alla missione in atto in Albania, ai medici militari e della Polizia di Stato si applica l'articolo 2 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, come modificato dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296.

Articolo 7.

(Copertura finanziaria)

1. Al maggior onere di lire 65 miliardi, quale concorso nella complessiva spesa di cui agli articoli 1, 2 e 3, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, ampliando le finalità previste dal medesimo articolo.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari complessivamente a lire 23 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, quanto a lire 3 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche compensative.

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale vota a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 108, auspicando che quanto sottolineato precedentemente dal senatore Pellicini sia veramente tenuto nella dovuta considerazione.

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, l'occasione della presenza dell'onorevole Ministro è ghiotta per significare da parte della Federazione Cristiano Democratica-CDU il voto favorevole al provvedimento, con la raccomandazione che il termine previsto per la missione, laddove non si dovesse traslare, possa spingersi oltre il 10 di agosto. Non vorremmo infatti che, in coincidenza con l'eventuale scadenza del termine di presentazione della Forza multinazionale di pace, si ponesse in essere un esodo eccezionale che potrebbe mettere in forse la presenza turistica nella Puglia e, in particolare, nel Salento.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'approvazione del provvedimento in esame. Tuttavia, dopo aver ascoltato il Ministro della difesa mi corre l'obbligo di rifarmi alle parole che lo stesso ha pronunciato invocando il senso di responsabilità delle forze politiche. Ebbene, al Ministro della difesa voglio ricordare che è proprio grazie al senso di responsabilità delle forze del Polo e, in particolare, di Forza Italia che questa missione è stata resa possibile, mettendo in condizione l'Italia di misurarsi per la prima volta come nazione avente *leadership* in territorio straniero.

Non essendo stato questo aspetto avvertito da altre forze politiche della maggioranza, noi, ancora una volta, riproponiamo il nostro senso

di responsabilità ed esprimiamo voto favorevole al provvedimento con il quale si finanzia la missione in terra delle aquile.

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo voterà a favore della conversione in legge del presente decreto-legge non solo perchè conferma i punti che erano stati già posti alla nostra attenzione qualche settimana fa, ma anche perchè risulta migliorato dalla Camera dei deputati. L'altro ramo del Parlamento ha affrontato alcune questioni che erano già state fatte oggetto di nostri emendamenti, che non erano però stati discussi in quest'Aula in quanto i tempi a disposizione per la discussione non ci avevano consentito di modificare il testo in prima battuta. In seconda lettura, registriamo con soddisfazione che alcune questioni, che erano state affrontate anche in Commissione, sono di nuovo riproposte, come ad esempio, l'equiparazione del trattamento economico degli artificieri civili e quello degli artificieri militari. Vi era infatti una evidente e sostanziale differenziazione nei due trattamenti economici che oggi con l'emendamento approvato alla Camera dei deputati, viene eliminata.

Al tempo stesso il testo è stato migliorato per quanto attiene l'utilizzazione degli obiettori di coscienza nel territorio albanese. In un primo tempo si parlava piuttosto genericamente di zone di massima sicurezza; ovviamente, era una dizione abbastanza generica che non avrebbe consentito una sicura individuazione. Il testo al nostro esame ora fa riferimento ad una individuazione di zone che comunque deve essere sottoposta all'attenta valutazione degli enti convenzionati che portano sul territorio albanese gli obiettori di coscienza. La scelta del luogo di azione degli obiettori di coscienza attiene, quindi, in ogni caso alla responsabilità degli enti.

Una terza modifica che registriamo con soddisfazione è quella che prevede di invitare a questa missione e di consentirne al tempo stesso la partecipazione ad organizzazioni di provata esperienza internazionale in missioni di pace, aspetto che non era stato previsto nel testo precedentemente formulato.

Una quarta modifica sostanziale è relativa allo stanziamento di dieci miliardi in più per la parte più specificamente umanitaria. Nel primo testo appariva un certo sbilanciamento in direzione della spesa logistica e di quella finalizzata a scopi più squisitamente ed esclusivamente militari. I dieci miliardi in più previsti per la parte umanitaria consentono di riequilibrare parzialmente la spesa.

Dal dibattito sono emerse altre considerazioni, quella per esempio sulla necessità di rivedere le regole di ingaggio per dare una maggiore sicurezza agli operatori economici che operano sul suolo albanese. Riteniamo che le regole di ingaggio così definite dalla risoluzione dell'ONU non siano oggi modificabili. Bisogna lavorare in questo scenario, in questo quadro di riferimento e con questi paletti. Ciò nonostante i risul-

tati cominciano ad essere visibili e positivi, soprattutto in questi giorni di maggiore difficoltà per l'approssimarsi della data del voto in Albania.

Il provvedimento è comunque da approvare, a nostro avviso, per una serie di altre ragioni. Intanto, questa è la prima missione multinazionale di pace del secondo dopoguerra che ci vede alla guida. Questo dà prestigio internazionale al nostro paese che è presente sul territorio albanese con un numero di uomini maggiore degli altri paesi che hanno accettato di partecipare a questa missione. Nello stesso tempo, oltre all'accrescimento dell'indubbio prestigio internazionale per il nostro paese, c'è anche da valutare una questione di opportunità, di convenienza e di utilità; è una missione necessaria soprattutto per coloro che abitano nelle regioni frontaliere rispetto all'Albania; è una missione necessaria perchè siamo i più diretti interessati a contenere i flussi migratori dalle coste albanesi alle coste pugliesi in particolare.

Inoltre, un'altra questione che attiene alla stabilità di una regione, la regione dei Balcani, la regione albanese, deve essere alla nostra attenzione. Mi riferisco a fattori di instabilità che è necessario limitare, circoscrivere ed azzerare perchè oggi i compiti per il nostro esercito, le nostre forze armate, quei compiti che si sogliono attribuire accademicamente nelle discussioni teoriche al Nuovo modello di difesa, sono proprio quelli di prevenire e fronteggiare la molteplicità di rischi che attentano alla stabilità e nello stesso tempo alla pace.

Per questi motivi, il Gruppo della Sinistra Democratica - l'Ulivo, intende riconfermare il voto favorevole già espresso qualche settimana fa su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Annuncio il voto favorevole dei Verdi. Avevamo chiesto nella precedente discussione al Senato che alla Camera si andasse a correggere l'impostazione del decreto aumentando la parte riservata agli aiuti umanitari. Il raddoppio degli aiuti umanitari che è stato deciso dalla Camera su sollecitazione del Governo risolve un problema simbolico e materiale di riaffermazione del contenuto umanitario della nostra missione in Albania. In questo vediamo un atto di coerenza con l'impostazione iniziale votata dal Parlamento e ciò indica la nostra soddisfazione ed il voto favorevole.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, esprimo il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania Indipendente al provvedimento, che riteniamo insufficiente a garantire ai cittadini italiani la protezione nei confronti

dell'immigrazione clandestina albanese. Riteniamo altresì inutile che si mandino i nostri soldati a tutelare una banda di delinquenti che governa l'Albania. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Chiedo inoltre, signor Presidente, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senatore è in numero legale.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 2387-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2449) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura».

Il relatore, senatore Carcarino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, in premessa è doveroso sottolineare che, sia pur nell'ambito di un provvedimento comprendente materie diverse tra loro, il Dipartimento della protezione civile ed il Governo hanno assunto nei confronti del Nord, del Centro e del Sud del paese una iniziativa che ha i connotati della organicità.

È vero, il provvedimento è una sorta di decreto *omnibus*, ma affronta questioni volte a fronteggiare incendi boschivi e a disciplinare interventi in materia di protezione civile, ambiente ed agricoltura legate da un unico filo: la somma urgenza.

Una citazione su tutte, signor Presidente: favoriti da condizioni climatiche particolari, si sono già verificati incendi di vaste proporzioni che hanno colpito cinque regioni del Nord d'Italia. In particolare, dal 30 marzo al 13 aprile di quest'anno la regione Friuli-Venezia Giulia, interessata da incendi di notevole entità, ha subito su un'area di 2000 ettari la distruzione del patrimonio boschivo con la conseguente situazione di dissesto del territorio.

Di fronte a tali situazioni emergenziali, onorevoli senatrici ed onorevoli senatori, vi è l'esigenza di mantenere la lotta al fuoco quale punto fermo della politica del Governo.

Avvertiamo però – come è stato più volte sottolineato dagli interventi in Commissione ambiente e territorio – la necessità di un riordino complessivo della materia.

Infatti, le caratteristiche geologiche del territorio italiano espongono vaste aree del paese al rischio di calamità naturali e conseguenti fenomeni cui non sono estranei il dissesto del territorio, la mancata prevenzione e l'assenza di un quadro di riferimento normativo che sia certo e coerente. Ciò ha acuito le conseguenze dei fenomeni naturali negativi, che hanno messo in difficoltà lo stesso dispiegarsi dell'azione di protezione civile e anche del volontariato, che deve evidentemente fronteggiare le continue emergenze con interventi rapidi ed efficaci, al fine di evitare danni alle persone ed alle cose.

Fatte queste doverose ed opportune puntualizzazioni entriamo nel merito dell'articolato.

L'articolo 1 prevede a favore del Ministero delle politiche agricole uno stanziamento di 30 miliardi per far fronte alla gestione di numero 2 aeromobili Canadair CL-215 di proprietà del suddetto Ministero, degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato e di numero 2 Canadair CL-215 in noleggio dalla società Sisam. Inoltre, sono stati stanziati 10 miliardi a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'approvvigionamento di mezzi, delle attrezzature, nonchè per le spese di gestione degli elicotteri, per il richiamo dei Vigili del fuoco volontari e per le spese di missione e di straordinario.

L'articolo 2 prevede alcune modifiche alla legge n. 433 del 1991, approvata per la ristrutturazione dei territori della Sicilia orientale colpiti dall'evento sismico del dicembre 1990, con uno stanziamento di 3.855 miliardi di lire, poi ridotto a 3.500 miliardi per effetto di successive disposizioni legislative.

A distanza di oltre cinque anni si registra, signor Presidente, il persistere di gravi situazioni di disagio e di pericolo che impongono, da una parte, una rimodulazione finanziaria della spesa, dall'altra, interventi volti ad accelerare le opere di ricostruzione, a garantire la messa in sicurezza e la prevenzione sismica, nonchè a rilanciare la ripresa delle attività produttive in una zona del paese a più alto tasso di disoccupazione quale quella delle province di Siracusa, Catania e Ragusa.

L'articolo 3 prevede la concessione di 9,5 miliardi di lire per il 1997 a favore dell'Istituto nazionale di geofisica per l'attività di sorveglianza sismica del territorio nazionale svolta dallo stesso Istituto per conto del Dipartimento della protezione civile. La disposizione è stata resa necessaria dalle circostanze, in quanto non è stato ancora approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il primo programma pluriennale adottato dall'Istituto ai sensi della legge n. 496 del 1996. Poichè esso potrà essere recepito in sede di predisposizione e approvazione della prossima finanziaria con previsione di finanziamento per il triennio 1998-2000, il contributo straordinario si rende indispensabile per assicurare il servizio di sorveglianza sismica per l'anno in corso.

All'articolo 4 è prevista una modifica al comma 1, dell'articolo 8 del decreto-legge n. 576 del 12 novembre 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 677 del 31 dicembre 1996, il quale consente di utilizzare le somme revocate per interventi urgenti volti a eliminare situazioni di pericolo incombente che non risultano fronteggiabili in sede locale. Inoltre, è prevista la soppressione del settimo e undicesimo periodo del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 486, del 20 settembre 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 18 novembre 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e Sesto San Giovanni. La soppressione del settimo periodo ha lo scopo di privare il comitato di coordinamento e di alta vigilanza, nonchè la commissione per il collaudo e il monitoraggio delle funzioni di collaudo tecnico-amministrativo dei lavori di bonifica e di risanamento, al fine di evitare commistioni di funzioni e rendere la disposizione coerente con la legge n. 109 del 1994. La soppressione dell'undicesimo periodo, relativo alla riduzione alla metà dell'indennità spettante ai componenti del comitato e della commissione che siano dipendenti dello Stato o di altra pubblica amministrazione trova la sua *ratio* nel fatto di vietare il cumulo della riduzione della suddetta indennità con la riduzione successivamente prevista dalla legge n. 662 del 1996.

L'articolo 5 fissa la disciplina del fermo biologico della pesca per l'anno 1997, in attuazione dei regolamenti CE n. 3699/93 e n. 1624/95 del Consiglio, prevedendo l'autorizzazione per il Ministro delle politiche agricole a concedere un premio per il fermo biologico di 45 giorni effettuato dalle 4.936 navi che esercitano la pesca costiera e mediterranea con i sistemi a strascico e traino pelagico.

Nel sottolineare la necessità di questo intervento per continuare a garantire un'adeguata consistenza degli *stock* ittici, richiamo l'attenzione del Governo su due aspetti. Il primo, relativo all'opportunità che nella

circostrizione dei confini e dei compartimenti si tenga conto delle differenze termiche e climatiche degli stessi, le quali comportano ovviamente diverse quantità e qualità del pescato e della fauna ittica. Il secondo che per il 1997 l'indennizzo di fermo biologico sia erogato con puntualità, a differenza di quanto verificatosi nel 1996.

Infine con l'articolo 6 si intende disporre il censimento straordinario, in tempi rapidi, di tutti i capi bovini presenti negli allevamenti da latte, i cui dati devono essere resi disponibili per la commissione governativa di indagine in materia di quote latte, ai fini del completamento dell'attività di accertamento e di controllo che dovrebbe avvenire il 10 luglio 1997.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, alla luce delle considerazioni da me svolte, chiedo ai componenti della maggioranza e dell'opposizione di esprimere un voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 130, il quale ha tutti i caratteri della necessità e dell'urgenza. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ancora una volta, con questo disegno di legge si mostrano in tutta evidenza i limiti dell'attività dell'attuale Governo. Problematiche complesse e diverse fra loro vengono infatti accorpate in un unico provvedimento; è la solita miscela di tutto, che trova opportuna giustificazione nella necessità e nell'urgenza di provvedere.

Ci troviamo allora a discutere di incendi boschivi quando già migliaia di ettari della nostra penisola sono arsi a causa di una prematura e straordinaria ondata di caldo. Se invece si predisponesse un piano efficace di informazione e di prevenzione, ma soprattutto di sorveglianza per i diversi ambiti operativi, sicuramente renderemmo un servizio migliore in difesa dell'ambiente.

In merito poi alle disposizioni concernenti la legge 31 dicembre 1991, n. 433, si rileva l'evidente ambigua posizione governativa. Infatti, mentre da una parte, per bocca del relatore di maggioranza in 13ª Commissione, nell'illustrare l'articolo 2, si prende atto del persistere di gravi situazioni di disagio per le opere di ricostruzione post-terremoto in una delle zone a più alto tasso di disoccupazione, quali sono le province di Ragusa, Siracusa e Catania, dall'altra, ci si ostina, sempre e comunque, a ridurre lo stanziamento dei fondi.

Tuttavia, nonostante ciò, auspichiamo che la puntuale e corretta applicazione dell'articolo 2 impedisca ingerenze e cavilli burocratici che possono favorire commistioni con gruppi malavitosi e soprattutto che gli interventi siano effettivamente rivolti all'accelerazione delle opere di ricostruzione e al rilancio delle attività produttive. Dalle nostre parti, purtroppo, cadono i monumenti, le cattedrali e le case private non solo per colpa del terremoto, infatti, oltre a ciò, i Governi, gli uffici preposti e le

sovrintendenze riescono ad abbandonare alla fatiscenza il patrimonio dell'antichità che, per incuria, diventa semplicemente vecchio. Basti pensare che in quest'Aula il 13 febbraio 1997, in sede di esame di conversione in legge del decreto-legge n. 670 del 31 dicembre 1996, recante proroga di termini, il Senato ha approvato un ordine del giorno, impegnando il Governo a modificare l'ordinanza 2437 del 9 maggio 1996 del Ministro dei lavori pubblici: sono passati circa cinque mesi e l'ordinanza non è stata modificata.

Infine, si vuole sottolineare l'insufficienza ed il pressapochismo della disposizione, di cui all'articolo 6, relativa ai controlli veterinari straordinari da effettuarsi per tutti i capi bovini presenti nelle aziende da latte. Non è possibile spendere quattro miliardi solo per fornire dei dati alla commissione governativa d'indagine. Questo censimento straordinario, se opportunamente organizzato, potrebbe invece fornire importanti dati di programmazione per il rilancio dell'attività zootecnica.

Pur tuttavia, nel complesso l'intero provvedimento è stato migliorato in sede di esame della 13ª Commissione competente con emendamenti rilevanti formulati da parte dell'opposizione, in particolare, costituisce motivo di rilevante consenso l'emendamento frutto delle proposte integrate del Governo e dei senatori eletti nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania, che consentirà alle famiglie alloggiate nei *containers* di ricevere un'indennità per l'affitto di una casa per un anno e di occupare successivamente immobili acquistati ai sensi dell'articolo 3, lettera *b*), della stessa legge. Pertanto, il Centro cristiano democratico dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, vorrei esprimere alcune brevi considerazioni per far presente che abbiamo sempre apprezzato, onorevole rappresentante del Governo, le linee ispiratrici di intervento per prevenire calamità e non per interventi postumi alle calamità stesse. Gli interventi da lei sempre svolti in quest'Aula tendevano a ribadire questa esigenza, soprattutto per quanto riguarda calamità ben più gravi degli incendi boschivi.

Il disegno di legge in discussione, me lo lasci dire, è insufficiente e serve solamente a finanziare la gestione dei due Canadair CL-215, di proprietà del Ministero delle risorse agricole, in dotazione al Corpo forestale dello Stato, e a finanziare gli elicotteri del Corpo forestale dello Stato che intervengono in caso di incendi già abbastanza avanzati. Non ci sembra, me lo consenta, un grande intervento. Se ogni anno migliaia di ettari boschivi si tramutano in cenere, e lei sa quale danno sia per il nostro paese, l'aumento costante degli incendi, purtroppo, rispetto agli anni scorsi, si deve soprattutto all'insufficienza di qualsiasi opera di prevenzione. Sul banco degli imputati ci sono le regioni, le province e le comunità montane. Invece le regioni, oggi che vogliono essere anche immolate come gli organi più funzionali dello Stato periferico, rappre-

sentano quanto di più grave sia stato realizzato dal 1970 ad oggi, causa l'assenza di ogni programmazione generale e di ogni azione di governo da parte delle regioni stesse.

Nel passato era buona consuetudine da parte delle regioni assegnare fondi alle comunità montane per la pulizia del sottobosco che è la causa fondamentale degli incendi boschivi e per limitare il fenomeno della processionaria in aumento in tutto il nostro paese che fa strage di ettari ed ettari di pinete. Finanziare la gestione di Canadair significa solamente consentire agli elicotteri ed ai due Canadair del Corpo forestale dello Stato di operare interventi ad incendi già avvenuti. Anche se ovviamente abbiamo bisogno che i Canadair intervengano in occasione di queste calamità, è necessario da parte della Protezione civile e del Ministero dell'ambiente un intervento più organico di quello presentato che mi auguro possa essere portato all'attenzione del Parlamento perchè se ne avverte in modo sempre più improcrastinabile l'esigenza (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente su questo disegno di legge per evidenziare un problema riguardante l'agricoltura che, secondo me, merita molta attenzione. In particolare, all'articolo 6 del provvedimento in esame – come già è stato detto – si dispone l'autorizzazione di una rilevazione straordinaria di tutti i capi bovini presenti nelle aziende da latte per il tramite dei servizi veterinari della ASL e di interventi di liberi professionisti, previo compenso. Vi è un dato che non mi quadra nella quantificazione dell'onere conseguente la rilevazione numerica degli allevamenti presunti da controllare: infatti, nella relazione tecnica si preventivano circa 200.000 allevamenti da controllare quando in realtà – lo sappiamo bene – il numero di questi allevamenti è di gran lunga inferiore, è quasi dimezzato; è rilevato che specificatamente si devono verificare le consistenze in capi delle aziende da latte e tale controllo, quanto mai necessario per le risultanze della commissione governativa d'indagine in materia di quote-latte, serve a verificare nella realtà quante e quali stalle abbiano effettivamente prodotto latte; questo per chiarire come è stata portata avanti la gestione truffaldina delle quote-latte in Italia e portare alla luce le distorsioni operate nell'approvvigionamento del latte o presunto tale di provenienza dubbia, sicuramente non italiana, nonchè a smascherare il più possibile il *business* delle quote di carta e delle stalle senza vacche da latte, di chi ha intrallazzato in vari modi per creare un mercato interessato delle quote stesse. Non è però comprensibile come il Governo individui in circa 200.000 il numero degli allevamenti da latte, delle stalle da controllare quando molteplici rilevamenti e bollettini AIMA, anche recenti, per quanto inficiati da errori, tendono a rilevare in poco più di 100.000 gli allevamenti da latte esistenti in Italia, molti dei quali senza vacche o addirittura fittizi.

In sostanza, si vogliono elargire la bellezza di 2 miliardi a veterinari privati, esautorando di fatto l'intervento dei veterinari delle ASL, quasi a sancire che questi pubblici dipendenti non sono in grado di procedere alle rilevazioni dirette degli allevamenti che già dovrebbero conoscere per la normale attività svolta sul territorio, a meno che il Governo, ancora una volta, non intenda coprire anche nei numeri una rilevazione reale per dimostrare che il numero degli allevamenti effettivi da latte erano e sono di gran lunga superiori a quanto sino ad oggi rilevato, con evidente rimessa in circolo di stalle cessate da anni, e di conseguenza con le loro quote di carta, che sancirebbero il pagamento del superprelievo degli allevatori padani.

Questi giochini li conosciamo bene ormai, onorevoli senatori romani. Gli allevatori della Padania non possono accettare un rimescolamento delle carte, come non possiamo accettare, noi della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, che sotto svariate forme di intervento pubblico si impediscano i controlli e le verifiche, come sta accadendo in alcune regioni dell'Italia meridionale, dove gli allevatori sono senza vacche nelle stalle.

E ci risulta alquanto strano che nel Veneto si stia tentando di ritardare o di contestare i controlli, magari per coprire qualche giochetto interessato a beneficio di pochi intimi operato nella gestione delle quote latte da parte di certe organizzazioni e di certi personaggi catto-sindacali che ora sicuramente hanno paura di essere scoperti.

Al Governo diciamo con chiarezza che la spesa prevedibile per tali verifiche straordinarie è sicuramente di gran lunga inferiore perchè troppi quattrini dei contribuenti, troppi miliardi sono stati spesi per censimenti, per rilevazioni e controlli affidati ad organismi privati con i risultati che tutti ormai conoscono. Noi non intendiamo permettere un ulteriore spreco di denaro pubblico per rilevazioni sovrastimate che potrebbero indurre più di qualcuno a farle con gli elenchi telefonici per raggiungere il *budget* individuato nel numero di aziende da rilevare, come è già successo in passato nel settore viticolo, tanto per intascarsi i denari della rilevazione preventiva.

In ogni caso, per concludere, esprimo il voto contrario del mio Gruppo sull'intero provvedimento che non risolve, al pari di altri, le problematiche che si vogliono evidenziare ma che, invece, continua a fornire sovvenzioni a pioggia al Meridione che ha bisogno al contrario di cominciare ad alzarsi e camminare con le proprie gambe.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame è un provvedimento di enorme rilevanza per gli effetti concreti che avrà proprio sulla vita e su alcune attività del nostro paese, mentre spesso ci occupiamo di grandi principi le cui ricadute sul territorio non sempre ci sono effettivamente ben note perchè spesso speriamo di fare delle cose ben fatte ma l'attuazione, poi, rimane un po'

incerta. In questo caso, invece, vediamo esattamente di che si tratta, e sono tutti interventi di grande rilevanza.

L'articolo 1 stanziava 30 miliardi per le esigenze del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole e forestali per la gestione degli elicotteri e dei Canadair CL-215 del Corpo forestale dello Stato e 10 miliardi per la gestione dei nuclei degli elicotteri e per i compensi del personale, compresi gli straordinari. Infatti, va tenuto presente che quando c'è da spegnere un incendio boschivo spesso le squadre restano al lavoro per tutta la notte e quindi ci sono spese di personale che vanno ben oltre quelle destinate al normale orario di lavoro.

Sarebbe molto utile, anzichè intervenire ogni anno con un decreto-legge sul problema degli incendi boschivi, predisporre una legge che riordini la materia e che in particolare riunifichi la gestione di tutti i mezzi. Oggi infatti abbiamo 4 Canadair CL-215 al Ministero per le politiche agricole e forestali; abbiamo la flotta degli elicotteri del Corpo forestale dello Stato; abbiamo gli elicotteri dei Vigili del Fuoco; abbiamo i C-130 e i G-222, nonchè altri elicotteri, gestiti dal Ministero della difesa in convenzione con il Dipartimento della protezione civile. Il sottosegretario Barberi in Commissione ci ha spiegato che il testo di questo riordino legislativo sarebbe pronto ma si attende l'approvazione della legge-quadro per le calamità naturali in corso di predisposizione da parte del Dipartimento della protezione civile. Nel frattempo, però, alcuni interventi possono essere fatti.

L'iniziativa che ci è stata in questi anni, in particolare del sottosegretario Barberi e del Dipartimento della protezione civile, ha portato ad ottimi risultati. La superficie distrutta dal fuoco si è ridotta dai 136.000 ettari del 1994 ai 43.000 del 1995 (non ho i dati relativi al 1996 purtroppo). I miglioramenti non sono dovuti alla diminuzione del numero degli incendi, che resta elevatissimo, ma alla maggiore efficienza degli interventi, e in particolare all'impiego dei Canadair. Tali mezzi, infatti, sembrano essere stati molto efficaci solo su una parte del territorio nazionale, sulle isole e sulle regioni appenniniche, mentre sull'arco alpino la situazione è gravemente peggiorata, passando dai 2.271 ettari distrutti nel 1994 ai 16.575 del 1995. Infatti, in tutto il Nord Italia c'è una sola base di Canadair, a Genova, mentre le altre si trovano a Roma, Reggio Calabria, Sicilia e due in Sardegna, zone effettivamente molto colpite dagli incendi estivi.

Quest'anno la situazione è molto grave, come ha detto il relatore, senatore Carcarino. Nel periodo dicembre-aprile sono stati colpiti da vasti incendi il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria e il Friuli Venezia Giulia. È infatti nel primo trimestre dell'anno che si concentrano gli incendi sull'arco alpino, mentre sugli Appennini, come pure sulle isole, la stagione pericolosa è l'estate. Dati nazionali non ne ho ma, per esempio, nella provincia di Vicenza in questi primi mesi dell'anno vi sono stati circa 100 incendi pressochè tutti dolosi. Si scopre che gli incendi sono dolosi perchè avvengono di sera e perchè in generale, quando l'incendio è causato da un motivo colposo è lo stesso responsabile che aveva acceso un falò o un fuoco ad informare la Protezione civile o il Corpo forestale dello Stato. Inoltre spesso si riesce ad individuare con

precisione il luogo da cui è partito l'incendio e si scopre se esso è doloso o meno.

Nella mia provincia di questi 100 incendi, 96 sono stati spenti tempestivamente e hanno provocato danni ridottissimi (vi è stato quindi un intervento effettivo molto efficace), quattro di questi sono andati fuori controllo, cioè non sono stati spenti subito dal pronto intervento della forestale e dalle squadre di volontari della Protezione civile e hanno bruciato 750 ettari contro una media negli anni precedenti di 200 ettari all'anno. L'incendio più grave si è verificato nel comune di Caltrano ed è durato cinque giorni. Dei Canadair che dovevano essere in grado di spegnere l'incendio, dopo disperate richieste ne è arrivato uno solo, che è stato disponibile per due soli giorni sui cinque dell'incendio e ciò perchè erano in corso numerosi altri incendi giacchè questi pazzi incendiari sono diffusi su tutto il territorio nazionale. Tutte le sere nel periodo pericoloso in cui gli incendi si possono sviluppare c'è sempre qualcuno che tenta di appiccare un incendio, perchè 100 incendi nei primi tre mesi dell'anno significano proprio questo. Mi riferisco ad una sola provincia, ma questo accade anche in tutte le altre province con la conseguenza che ogni sera c'è un incendio da spegnere. È evidente quindi che un solo Canadair per tutta l'alta Italia non può fare miracoli. Tra l'altro buona parte dei mezzi - non ho ben capito se i Canadair sono 10 o già 12 - era in manutenzione perchè inspiegabilmente questa viene fatta in previsione del periodo estivo considerato come l'unico periodo pericoloso. Qui occorre riorganizzarsi. Non si tratta di comperare altri aerei, sarebbe sufficiente programmare la manutenzione nei periodi più tranquilli che sono il secondo ed il quarto trimestre dell'anno e spostare i mezzi da dicembre a maggio negli aeroporti delle zone alpine, non necessariamente padane, per poi riportarli sull'Appennino nella stagione pericolosa cioè in estate. I punti di appoggio sono già esistenti e, ad esempio, in Veneto si potrebbero impiegare gli aeroporti di Vicenza o di Istrana e sicuramente altri sono disponibili in Piemonte e in Lombardia.

I finanziamenti per gli interventi di questo tipo sono finanziamenti ben spesi. Prima facevo cenno all'incendio di Caltrano con 250 ettari distrutti. Si tratta di un piccolo comune montano che dalla corretta gestione del bosco ha un'entrata di 50-60 milioni all'anno che gli consentono di rifare un pezzo di marciapiede o il tetto dell'asilo senza gravare sulle tasse dei cittadini. Quest'anno l'asta per la vendita del legname ha fruttato 120.000 lire al metro cubo per il legname di abete e il prossimo anno, a seguito dell'incendio, l'asta non ci sarà. Si tratta quindi di denaro ben speso perchè viene sicuramente a guadagnarne il nostro paese.

Il disegno di legge al nostro esame prevede poi la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione per le zone della Sicilia colpite dal terremoto del dicembre 1990. Qui abbiamo una situazione incredibile, dei 3.855 miliardi allora stanziati e poi ridotti a circa 3.100 miliardi, ne sono stati trasferiti dallo Stato alla regione solo 775 e la regione, per parte sua, ne ha impegnati solo 400. E sono passati sette anni. È evidente che è necessario un intervento legislativo per snellire le procedure e che non c'è stato un impegno adeguato da parte della regione e degli uffici che dovevano occuparsi delle ricostruzioni di queste

zone terremotate per le quali tempestivamente lo Stato aveva messo a disposizione i finanziamenti.

L'articolo 3 del decreto-legge stabilisce un contributo straordinario di 9 miliardi e mezzo per il funzionamento dell'Istituto nazionale di geofisica, una struttura indispensabile per la prevenzione e gli interventi nei casi di terremoto, e non solo. È evidente che anche questi sono denari ben spesi.

L'articolo 5 fa riferimento al fermo biologico della pesca. Come ha sottolineato la 1^a Commissione, nel parere esteso dal senatore Lubrano Di Ricco, non si tratta di un intervento straordinario che richiede lo strumento del decreto-legge ogni anno bensì dell'applicazione del regolamento comunitario n. 3699 del 1993, per cui ogni anno arriva un decreto-legge di applicazione. Anche in questo caso, come per la questione dell'antincendio, sarebbe opportuno pervenire ad una legge ordinaria. Tra l'altro, sulla questione del fermo biologico, l'articolo 5 non è così chiaro come avremmo gradito. Infatti, al comma 2, si precisa: «Durante il periodo di effettuazione del fermo non è consentito l'esercizio della pesca» – ricordo che il fermo biologico serve a consentire la riproduzione del pesce che altrimenti, continuando a pescare tutto l'anno, scomparirebbe definitivamente – «con i sistemi a strascico e traino pelagico nelle acque antistanti i compartimenti interessati». Sarebbe non sia consentito l'esercizio della pesca con questi sistemi mentre sembrerebbe consentito con altri sistemi. A questo proposito è stato presentato un emendamento da parte della Commissione che estende il divieto di pesca anche alla pesca con le turbosoffianti, una strumentazione che serve per prendere molluschi bivalvi dal fondo, una tecnica molto dannosa per il fondo marino in quanto, rimuovendo tutto, distrugge anche le uova dei pesci e le altre specie che vivono sul fondo marino.

Chiediamo che tale emendamento venga approvato perchè in caso contrario non ci sentiremmo di esprimere un voto favorevole su un fermo biologico che lascia tale incertezza. Sarebbe il colmo andare a finanziare i proprietari delle barche per farli stare fermi mentre poi in realtà possono continuare a pescare perchè nel decreto-legge non è scritto che è vietato.

Infine, il censimento straordinario dei bovini di cui all'articolo 6, come è stato ricordato anche dal senatore Bianco, è un intervento quanto mai opportuno dopo gli allarmanti risultati della commissione di inchiesta sulle quote latte. Tali risultati hanno denunciato una situazione di illegalità diffusa, per la verità non solo al Sud ma in tutto il paese, con quote assegnate ad aziende che non hanno mai prodotto neanche un litro di latte e che probabilmente lo importavano in nero, con conseguenti gravi difficoltà per le aziende che effettivamente producevano latte, che sono state costrette a tagliare la produzione o a pagare le multe.

Spero che anche questo intervento consenta di porre fine a questa vicenda con piena soddisfazione di chi ha sempre lavorato seriamente, colpendo invece i colpevoli che hanno cercato di guadagnare sulle spalle degli agricoltori e di tutto il paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, correlativamente alla materia che tende a disciplinare, ci induce a ritenere che la stessa sarebbe quanto mai opportuno disciplinarla per legge in via definitiva e consentire, con gli stanziamenti ordinari del bilancio dello Stato, ai ministri competenti la gestione della stessa materia.

Ritorna il problema dell'inopportunità di disciplinare attraverso l'impegno del Parlamento materia puramente gestoria che nell'ambito privatistico spesso viene esercitata da un amministratore delegato. Pertanto, si rileva inopportuno e intempestivo far adottare al Parlamento provvedimenti che riguardano gli incendi, la protezione civile, il funzionamento dell'Istituto nazionale di geofisica, perchè poi si arriva sempre tardi e male.

In materia di tutela del patrimonio boschivo è poi d'uopo far presente che il volontariato proprio della protezione civile e dei vigili del fuoco volontari si appalesa come la soluzione idonea e più economica per tutelare il patrimonio che pure appartiene ad ognuno di noi.

Quando era difficile, l'Italia era povera ed i mezzi limitati, i boschi furono costruiti con i cantieri di lavoro; oggi che siamo ricchi e con tutto questo stanziamento e questa sorta di noleggio di automezzi arriviamo male e il patrimonio boschivo si depaupera.

Con riferimento all'articolato, si è dovuto accettare questa proposta di stanziamento e di utilizzo con le precisazioni che ho detto innanzi. Con riferimento al fermo biologico, l'occasione è buona perchè al riguardo si impegnino mezzi più congrui e si diventi più professionali nel consentire il ripopolamento dei nostri mari, poichè questo è un patrimonio di così enorme importanza per un paese marittimo come il nostro e, laddove si spende tanto per poter incentivare nuove iniziative produttive, impegnare qualche mezzo in più per poter mantenere il patrimonio ittico nazionale certamente è quanto mai opportuno. È inutile, o per lo meno è difficile, stimolare nuove iniziative produttive perchè sia prosciugata la disoccupazione, ma è facilissimo mantenere il patrimonio ittico che pure consente occupazione e soluzione del problema alimentare.

Per quanto riguarda la zootecnia, e con riferimento a quanto detto dal collega che mi ha preceduto, debbo dire che buona parte dei mezzi sarà utilizzata per le zone laddove giustamente si produce e si esercita l'attività zootecnica in maggior copia che in altre, quali quelle del Mezzogiorno; ma si abbia la certezza che quel poco che si fa nel Mezzogiorno e che va essenzialmente nella direzione della ricerca, giova però a tutto il territorio nazionale, e di questo va reso merito all'associazione degli allevatori, che con volontariato e con mezzi limitati da circa trent'anni fa quello che altrove non si fa.

Poi non si generalizzi col dire che altrove, nel Mezzogiorno – e per quanto mi riguarda certamente non è esatto – i mezzi vengono assunti senza averne titolo perchè, se è vero che grosso è il chiodo perchè grosso è il portone, laddove grosso è l'allevamento, certamente, se malversa-

zioni ci sono e vanno perseguite e rimosse, è colà che si verificano. Ma sicuramente nel Mezzogiorno tutto ciò non accade.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

* COLLA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con il primo articolo di questo provvedimento d'urgenza si vuole fronteggiare il problema degli incendi boschivi, che si presenta puntualmente con l'avvicinarsi della stagione estiva. L'elevato numero dei fuochi, le dinamiche con cui si sono sviluppati gli ingenti danni arrecati alla popolazione, ai centri abitati e al patrimonio boschivo hanno contribuito a delineare una situazione dai connotati particolarmente allarmanti, più grave anche di quella registrata in altri paesi del bacino mediterraneo.

La relativa campagna di prevenzione e d'intervento operativo, anche se istituzionalmente demandata alle regioni e al Corpo forestale dello Stato, non ha mai potuto fare a meno della partecipazione del Corpo dei vigili del fuoco, che ogni anno effettua decine di migliaia di interventi.

Le dimensioni crescenti con le quali il fenomeno si presenta annualmente, unite alla scarsità di uomini e mezzi a disposizione, hanno evidenziato l'esigenza di una integrazione immediata dei fondi di bilancio. È stato quindi predisposto anche per il corrente anno un provvedimento urgente per prevenire e fronteggiare le gravi situazioni di pericolo e di danno a persone e cose connesse con gli incendi boschivi sul territorio nazionale. Esso prevede un onere complessivo di 40 miliardi così ripartiti: 30 miliardi per la copertura dei costi di gestione di 2 Canadair CL-215 di proprietà del Ministero delle risorse agricole e 2 CL-215 noleggiati dalla società SISAM, e per la gestione operativa degli elicotteri del Corpo forestale dello Stato; 10 miliardi, infine, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'approvvigionamento dei mezzi e delle attrezzature, per la gestione dei nuclei di elicotteri, per le spese per il richiamo dei Vigili del fuoco volontari e per le spese di missione e di straordinario.

Per quanto riguarda l'articolo 6, relativo al censimento straordinario e in tempi rapidi dei capi bovini presenti negli allevamenti da latte, concordo perfettamente con i colleghi Bianco e Bortolotto sul fatto che vi saranno notevoli difficoltà, specialmente nelle regioni meridionali. Ancora una volta va allora sottolineato come la mancanza di una legge-quadro in materia di incendi boschivi determini la necessità di ricorrere ripetutamente a provvedimenti di urgenza, che non risolvono i problemi nella loro complessità ma si limitano a tamponare una situazione di emergenza.

Tra i fattori che maggiormente condizionano in senso negativo l'azione diretta a fronteggiare gli incendi boschivi vengono individuati il sottodimensionamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco e la frequente sovrapposizione di competenze a livello sia statale che regionale. Emergono quindi le necessità di definire un più efficiente coordi-

namiento delle forze da impiegare nella lotta agli incendi, di avviare una campagna di informazione sulla prevenzione degli stessi, di potenziare il parco aereo utilizzabile per gli interventi di sperimento e di attuare un'adeguata programmazione dei fondi da destinare alle azioni di prevenzione e soccorso.

Per quanto riguarda la SISAM, che gestisce gli aeromobili Canadair, va rilevato che questa società ha sempre fornito il servizio al Dipartimento della protezione civile e al Ministero delle risorse agricole, oggi Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, a costi esorbitanti e fuori da ogni logica di mercato; per cui credo occorra indire una gara internazionale diretta ad appaltare questo servizio e a liberarsi finalmente della SISAM.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, in merito ai contenuti del decreto-legge in discussione desidero esprimere prima di tutto alcune valutazioni sugli articoli che riguardano in modo specifico la lotta agli incendi boschivi.

Si tratta, ma è già stato detto, di misure contingenti che si rinnovano ormai da anni e si rimanda – ed anche questo è stato detto – ancora una volta alla discussione di un disegno di legge globale sulla lotta agli incendi boschivi che rimetta ordine nell'attuale groviglio delle competenze in materia.

Ma a questo punto io devo anche ricordare agli onorevoli colleghi che alcuni disegni di legge su questa materia che si ripromettono questo scopo sono già stati presentati in Senato in questa legislatura, uno dei quali a mia firma e di altri senatori, un altro a firma del senatore Lavagnini, ma in sede di Commissione, pur riconoscendosi la loro validità, si è peraltro deliberato di stralciarne l'esame per attendere che il Governo presenti un proprio disegno di legge. Non nascondo che ciò mi preoccupa, perchè ho la convinzione che stiamo perdendo altro tempo prezioso.

In merito ai provvedimenti specifici di questo decreto-legge che riguardano, sempre in tema di incendi boschivi, il finanziamento annuale del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, riconosco che essi sono dovuti al fine di non pregiudicare la campagna antincendi boschivi del 1997, ma che tuttavia perpetuano un'evidente illogicità del sistema che spero sia risolta nella futura legge. Mi riferisco in particolare al finanziamento al Corpo forestale per la gestione degli aerei e degli elicotteri per la lotta agli incendi boschivi. La competenza in materia, attualmente divisa tra Dipartimento e Corpo forestale, dovrebbe a mio avviso essere accentrata in un unico organismo, e questo non può essere il Corpo forestale dello Stato, al quale dovrebbe invece essere riservata tutt'altra competenza in materia di boschi e soprattutto competenza primaria in tema di polizia ambientale. Non è certo quella di spegnere i fuochi la competenza che – secondo me – meglio si addice al Corpo forestale dello Stato, compito che invece io vedrei riaf-

fidato o affidato con maggior importanza al Corpo dei vigili del fuoco effettivi e volontari, in concorso con i servizi antincendio boschivi regionali, titolari della materia.

Per quanto concerne gli altri provvedimenti contenuti nel disegno di legge, essi riguardano misure necessarie sotto vari aspetti, tra i quali vorrei citare la rimozione degli ostacoli che hanno sino ad oggi impedito l'applicazione della legge n. 433 del 1991, che finanziava la ricostruzione, a seguito del sisma del 1990, nella Sicilia orientale. Desidero dare atto della bontà delle misure che riguardano questa esigenza, anche perchè – e questo ritengo sia il punto qualificante – esse prevedono interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati contro il rischio sismico, come pure la possibilità di utilizzare somme residue per interventi di prevenzione, dando così un inequivocabile segnale di cambiamento di politica, nel senso di privilegiare finalmente la prevenzione. Non dimentichiamo però che simili aggiustamenti, che si stanno sommando negli ultimi anni, sono, ancora una volta, la riprova dell'assoluta necessità di una legge quadro in materia.

La settimana scorsa abbiamo partecipato alla prima Conferenza nazionale della protezione civile. I risultati che ne sono scaturiti sono molto chiari; in particolare, è stata riconosciuta la necessità di rivedere l'intera legislazione della protezione civile e ne sono stati individuati anche i criteri fondamentali, che riguardano la suddivisione delle competenze tra lo Stato, le regioni e le amministrazioni locali; le attività da riorganizzare nelle fasi della prevenzione, del soccorso e del ristoro dei danni; la riorganizzazione dei vertici e delle forze. Ed ho citato soltanto gli aspetti che ritengo più importanti.

Mio personale convincimento a questo proposito è che faremo un salto di qualità nella politica di protezione civile in Italia se riusciremo a dare effettiva autorità agli organismi di protezione civile e non solo compiti di coordinamento, che – a mio avviso – non risolvono il problema; se si diffonderà la cultura della protezione civile a partire dalla scuola; se si reperiranno preventivamente i fondi per tutte le attività di protezione civile e non solo a seguito di calamità; infine, se saranno approvate leggi e norme semplici e univoche.

Desidero poi attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi su una delle componenti più qualificanti del sistema di protezione civile: il volontariato, il quale merita tutta la nostra attenzione perchè opera con grande generosità, professionalità e senza fini di lucro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricompensa lo Stato le associazioni di volontari? Lesinando e rendendo estremamente difficoltoso l'accesso ai contributi per la loro formazione e il loro equipaggiamento; facendo loro pagare la tassa di proprietà sugli automezzi e le tasse sui trasferimenti a loro favore di materiali e mezzi; negando loro le frequenze radio indispensabili per poter operare e facendo pagare prezzi esorbitanti per le poche concesse. Non ho citato che alcuni degli aspetti che rappresentano una contraddizione in termini. Pertanto, nel contesto di questo decreto-legge ho cercato di presentare alcuni emendamenti al fine di eliminare queste assurdità. La Commissione di merito ne ha accettato solo la trasformazione in un ordine del giorno che impegna il Governo a farlo,

e spero che l'Esecutivo, se l'ordine del giorno sarà approvato anche in quest'Aula, tenga fede agli impegni.

Concludo rilevando che siamo, ancora una volta, di fronte ad un decreto-legge che ricomprende provvedimenti diversi e non legati tra loro, e proprio questo aspetto mi suggerisce di anticipare una riflessione, sulla quale ritornerò quando saranno discussi gli emendamenti.

In Commissione si è tentato di inserire un emendamento particolarmente urgente che riguarda la corresponsione dei cosiddetti sovracani dei bacini imbriferi montani che sono, in altri e più comprensibili termini, indennizzi per i comuni da parte dell'ENEL o di altre società elettriche, che costituiscono spesso la parte più importante del bilancio comunale. L'emendamento è stato però dichiarato inammissibile perchè non riguarda materie trattate in questo decreto-legge, ciò in aperto contrasto con l'ammissibilità invece di altri articoli ed emendamenti, a mio avviso altrettanto fuori tema. L'articolo in questione, ricordo, ha già cambiato due volte collocazione in diversi disegni di legge e temo che, se non verrà inserito in questo decreto-legge, diversi comuni rischieranno la bancarotta. Il Parlamento, in altre parole, da due anni e mezzo non trova la possibilità di approvare ciò che loro spetta di diritto. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, in premessa devo dire che complessivamente il giudizio di Alleanza Nazionale sarà positivo per l'ottima conduzione del dibattito da parte del presidente della 13ª Commissione Giovanelli, per la grande collaborazione da parte del relatore senatore Carcarino e, non ultimo, per la grande disponibilità del sottosegretario Barberi. Tutto questo ha messo in condizione noi dell'opposizione di poter essere costruttivi e propositivi nel momento stesso in cui sono stati accolti alcuni nostri ordini del giorno ed emendamenti.

Fatta questa premessa doverosa, devo dire, signor Sottosegretario, che dalla relazione del Governo si evince la preoccupazione per la disponibilità di poche risorse malgestite; nella stessa nota si evidenzia il coordinamento mediocre dell'attività complessiva del pronto intervento. Questo è verissimo, signor Sottosegretario, in quanto – del resto vi ho fatto menzione già ieri sera, sul tardi, in Commissione – lo abbiamo riscontrato sul territorio nazionale, non solo in riferimento alle regioni dell'arco alpino (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte e Liguria) ma anche – e vorrei sottolinearlo nuovamente in questa occasione – alla Puglia. In questa regione – è una citazione per evidenziare le disfunzioni – un incendio boschivo di rilevante gravità ha colpito la pineta di Castellaneta. Questo accadeva alle ore 12 di domenica 15 giugno.

In una nota si legge: «Tramite il coordinamento provinciale della Protezione civile presso la prefettura di Taranto è stato richiesto il pronto intervento di velivoli Canadair. Il primo velivolo è giunto sulla zona

dell'incendio intorno alle ore 15». Questo vuol dire, signor Sottosegretario, con ben tre ore di ritardo. Non solo. Si legge poi: «Un secondo Canadair è arrivato alle ore 17» – oltre due ore dopo – «e un terzo Canadair alle ore 19». Solo nel momento in cui i tre Canadair insieme hanno potuto operare, l'incendio boschivo è stato spento, al punto che il sindaco di Palagiano, Enzo Stellaccio, ha detto: «Se avessimo potuto disporre tempestivamente anche di un solo Canadair quando le fiamme non avevano ancora intaccato la totalità della pineta, i danni ora non sarebbero così devastanti; esiste, pertanto, la necessità concreta di dislocare un Canadair sulla pista di Grottaglie».

È evidente, signor Sottosegretario, una lamentela diffusa; è evidente che non dico nulla di nuovo e so che è attento a questo problema; so che è preoccupato di come vanno le cose; il problema è affrontato anche nella relazione che accompagnano il provvedimento in esame, ma questi fatti spesso non sono portati alla sua attenzione; si presume tra l'altro, signor Sottosegretario, che queste note non le siano giunte neanche in via ufficiale, quindi – come spesso capita – siamo noi tenuti a portarle a portarle in sede di dibattito generale: ritengo, pertanto, mio dovere esternare questa mia preoccupazione come quella inerente a come e perchè la gestione dei Canadair sia affidata sempre alla stessa società privata.

Anche su questa materia sarebbe opportuno fare chiarezza; altrimenti è facile avanzare illazioni, non molto lodevoli, sulle modalità di affidamento della gestione degli stessi Canadair.

Svolgerò un'ultima considerazione in riferimento all'articolo 3, signor Sottosegretario. Mi riferisco alla legge n. 433 del 1991, dove si parla di un rilevantissimo numero di miliardi; si parla in effetti di una legge adottata per far fronte all'evento sismico del dicembre 1990, che attiene alla parte orientale della Sicilia; si parla di una massa di denaro dell'ordine di 3.515 miliardi, quindi rilevante, però si dice anche che nell'arco di 5 anni sono stati investiti appena 775 miliardi, cioè solo il 22 per cento del fabbisogno. Questo evidenzia per lo meno due aspetti: una burocrazia che la fa da padrona in Italia ed una valutazione dei danni che evidentemente non è attendibile.

Per quanto riguarda la valutazione dei danni ai beni privati, si è riscontrato un errore di valutazione addirittura del 300 per cento; mi chiedo pertanto quale preparazione tecnica abbiano i funzionari e quindi quali provvedimenti si intendano prendere in merito se questi non sono neanche in grado di fare valutazioni. Capirei un errore in misura accettabile percentualmente ma in questo caso è evidente che la stessa burocrazia è inaffidabile perchè impreparata.

Quindi, signor Sottosegretario, colleghi, dando per scontate le positive considerazioni generali, ho ritenuto opportuno evidenziare queste due note perchè il Governo, laddove lo ritenga opportuno, ne prenda debita nota. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

Governo, eccezione del segreto di Stato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo momentaneamente la discussione del disegno di legge n. 2449 per dare lettura della seguente

lettera inviata, in data 12 giugno 1997, dal Presidente del Consiglio dei ministri al Presidente del Senato:

«A norma dell'articolo 17 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, comunico di aver confermato, ai sensi degli articoli 202 e 256 del Codice di procedura penale il segreto di Stato opposto, nel corso del procedimento penale n. 266/97R, in ordine a taluni quesiti e richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Roma circa le modalità operative di dettaglio utilizzate dal Servizio in un'operazione antiterrorismo effettuata nel 1991.

Tale conferma è motivata dal fatto che un'eventuale divulgazione di elementi riguardanti tecniche e *modus operandi* comprometterebbe concretamente l'efficienza operativa dei Servizi, sarebbe suscettibile di minarne i rapporti di reciproca collaborazione e di scambio informativo con gli omologhi organismi di Paesi alleati o amici, e, di conseguenza, arrecherebbe grave danno a taluni degli interessi indicati dall'articolo 12 della legge n. 801 del 1977, alla cui tutela sono preposti i Servizi stessi, ai sensi degli articoli 4 e 6 della citata legge.

Contestualmente ho provveduto ad inviare all'onorevole Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, la comunicazione prevista dall'articolo 16 della legge n. 801 del 1977».

Firmato: Romano PRODI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2449

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, mi preme prima di tutto sottolineare il positivo lavoro della 13^a Commissione in ordine a questo decreto-legge e anche l'appassionato opera del relatore che ha il merito di presentare i problemi in modo incisivo e linguisticamente efficace.

Il testo avverte un problema che ha una sua inconfondibile gravità: nel nostro paese, c'è chi attenta a un patrimonio di grandissimo valore, i boschi, che, oltre ad avere un notevole significato ecologico-ambientale, rappresentano pure una ragione di vita per tutti noi, con quella benedetta «fotosintesi clorofilliana» che forse non sempre riusciamo a far conoscere bene nelle nostre classi. Ora si vuole suscitare una coscienza precisa attorno ad un problema chiamando ad operare comuni, province, regioni, Stato in modo unitario, però, per riuscire a ridurre i danni quando gli incendi nascono per cause imprevedibili oppure per volontà distruttive.

Così il decreto-legge vorrebbe evitare il ricorso a provvedimenti di urgenza, che non riescono sempre a raggiungere finalità precise e soprattutto a impedire l'estendersi di danni immensi, a volte con la perdita di vite umane. Nel testo, mi pare, si parla giustamente

di «risorse aggiuntive», per evitare che non si possa intervenire immediatamente e con dovizia di mezzi.

Rimane un fatto sicuramente positivo che, nel decreto-legge, si faccia riferimento a disposizioni urgenti per la campagna antincendi boschivi, un'opera di prevenzione che vorrebbe creare una convinta cultura del bosco in un paese che assiste, un po' con indifferenza, ai numerosi incendi che in questi anni si sono verificati.

Felice l'attenzione riservata al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che, in queste emergenze, si mettono al servizio della comunità con alto senso del dovere e pagando a volte sulla propria pelle una presenza che richiede coraggio e generosa disponibilità. Sappiamo che lamentano spesso scarsità di mezzi e numero limitato di uomini. Qui vengono stanziati 10 miliardi per fronteggiare gli incendi boschivi...

Nel disegno di legge n. 2449, si fa riferimento pure all'evento sismico che, nel 1990, ha investito vaste aree della Sicilia orientale. Lo Stato ha assicurato interventi economici, ma solo in parte sono stati investiti fondi, mentre là rimangono ancora gravi situazioni. È comune intenzione rimuovere gli ostacoli che hanno ritardato l'applicazione della stessa legge per prevenire certi fenomeni tanto tragici (pensiamo al patrimonio barocco del Val di Noto) e per potenziare anche strutture di protezione civile.

Provvidenziale l'incremento dell'attività dell'Istituto nazionale di geofisica, come un servizio indispensabile all'attività di protezione civile. Per far conoscere, in tempo reale, l'eventuale situazione di emergenza opera in continuazione l'allarme sismico e da qui poi l'organizzazione di soccorso alle popolazioni colpite.

Anche se in un modo per me un po' arbitrario, nel decreto-legge rientrano interventi in materia di ambiente e agricoltura. Ecco la politica della pesca, specificatamente il «fermo biologico» dell'attività di pesca, e la rilevazione straordinaria dei capi bovini, ad opera anche di veterinari liberi professionisti, oltre che dei servizi veterinari delle aziende Usl, per capire anche l'origine di determinate malattie.

Come si vede, è un provvedimento complesso, che studia problemi particolari del nostro territorio. Mi auguro che nasca una cultura dell'albero, capace di portare a una valorizzazione precisa dei boschi, che lungo gli argini del Po un tempo rappresentavano, per i nostri ambienti di vita, sicurezza e ragione di speranza.

Il riferimento è alle piene, ormai tanto frequenti anche per la mancanza di boschi, mentre i terreni diventano sempre più destinati a colture intensive per derivarne interessi economici. Del resto, dal mondo evangelico alla letteratura di oggi, i boschi sono sempre stati oggetto di attenzione: perchè allora non convincere anche noi che un bosco che brucia, spesso per l'imbecillità degli uomini, è una storia che se ne va definitivamente, legata a comunità che vi hanno costruito il loro destino? (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto ho già espresso nella mia relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la relazione particolareggiata del senatore Carcarino mi consente di non entrare dettagliatamente nel merito del provvedimento. Mi limiterò soltanto ad enunciare alcune considerazioni che sono scaturite dalla discussione generale finora svoltasi.

Mi preme sottolineare, anche se in parte lo ha già fatto il senatore Carcarino, che l'aspetto più qualificante di questo provvedimento (a parte la necessità di fronteggiare – e su questo punto tornerò in seguito brevemente – il problema della lotta agli incendi boschivi, che ogni anno si ripropone nel nostro paese nella sua gravità) è l'introduzione – e mi sembra valga la pena sottolinearlo con un po' di solennità – dell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, che ha anche una straordinaria importanza culturale. È infatti la prima volta che si introduce in Italia la politica di prevenzione sismica, che si fanno cioè interventi in aree a rischio sismico elevato prima e non dopo il terremoto: e questo in una regione d'Italia, la Sicilia orientale, che è certamente fra quelle massimamente esposte al rischio sismico.

Da un certo punto di vista – e mi rivolgo al senatore Maggi – in questo caso siamo riusciti ad utilizzare in positivo la grossolana valutazione errata dei danni iniziali che è stata fatta: queste risorse verranno infatti destinate ad un'opera di prevenzione. Comunque il problema sollevato dal senatore Maggi è di carattere generale ed è assolutamente valido. Ricordo che proprio in considerazione del fatto che non solo la legge n. 433 ma molti provvedimenti, promossi dal Governo e varati dal Parlamento all'indomani di calamità, si sono poi rivelati grossolanamente errati proprio dal punto di vista della valutazione delle risorse occorrenti: questo ci ha indotto a modificare il modello di intervento, dall'alluvione in Versilia del giugno di un anno fa a tutte le emergenze piccole o grandi che si sono verificate. Adesso noi, come i parlamentari della Commissione ambiente perfettamente sanno, abbiamo modificato il modello di intervento, prevedendo l'emanazione immediata di un'ordinanza di protezione civile per velocizzare tutti gli interventi necessari e per acquistare il tempo necessario per procedere ad un'analisi rigorosa e puntuale dei danni.

Tornando agli incendi boschivi, come è illustrato nella relazione introduttiva del provvedimento, il Governo, e in particolare il Dipartimento della protezione civile, ribadisce che un provvedimento di legge quadro per il riordino di tutta la materia concernente gli incendi boschivi è di fatto sostanzialmente pronto; esso però non è stato finora diramato per le incertezze connesse da un lato all'*iter* di approvazione dei cosiddetti provvedimenti Bassanini sul riordino delle competenze fra Stato e regioni e sulla riorganizzazione dei Ministeri, dall'altro (sostanzialmente fino a domenica scorsa) all'attribuzione delle competenze di quello che

prima si chiamava Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e che adesso è il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno). Un ordine del giorno, come vedremo tra poco impegna il Governo a presentare entro 90 giorni questo provvedimento, cosa che sarà sicuramente fatta perchè effettivamente è un'esigenza individuata già da tempo sia per evitare il ricorso a provvedimenti urgenti, anno dopo anno, sia per l'assoluta necessità di rivisitare e di riordinare le competenze.

Al senatore Bortolotto rispondo che i risultati del 1996 relativi alla campagna antincendi boschivi hanno confermato quelli del 1995, nel senso che per due anni di seguito si è ottenuto rispetto al 1994 una riduzione di circa il 70 per cento della superficie bruciata a livello nazionale. Si è riusciti a mettere a punto un sistema di intervento che ha prodotto dei risultati importanti.

A proposito dei problemi che il senatore Maggi ricordava per la Puglia, mi dispiace di dover dire, in quanto segnalato nelle relazioni sulle campagne antincendi boschivi, che la Puglia è una delle regioni in cui si registra in maniera sistematica un ritardo nella procedura di allertamento e di richiesta dei mezzi aerei per cui l'organizzazione dovrà essere ancora migliorata. Ad ogni modo, le disfunzioni segnalate dai senatori Bortolotto e Maggi stanno ad indicare che abbiamo ulteriori margini di miglioramento nella lotta agli incendi boschivi e uno degli obiettivi di questo provvedimento quadro sarà quello di utilizzare al meglio questi ulteriori margini. Corre però l'obbligo di ricordare che a questo proposito è necessario sostanzialmente un maggior impegno da parte delle regioni che già oggi hanno la competenza totale non solo per quanto riguarda l'attività di prevenzione ma anche quella di spengimento, essendo riservato allo Stato solo il coordinamento e la gestione dei mezzi aerei pesanti. Da questo punto di vista si evidenzia l'attività di direttive, di riunioni, di stimoli condotta dal Dipartimento della protezione civile. Qualche risultato si vede anche se è certamente necessario un riordino di queste competenze.

Con il mio intervento credo di aver fornito ulteriori risposte al dibattito. Signor Presidente, a conferma di quanto hanno sottolineato molti degli intervenuti, devo esprimere ancora una volta la piena soddisfazione del Governo e mia personale per l'eccellente clima di lavoro nell'ambito della 13^a Commissione, per l'opera intelligente e molto attenta del relatore e per il fatto che, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione, in materia di protezione civile ancora una volta è stato possibile trovare un clima di collaborazione concreta che ha portato a mi-

glioramenti notevoli. Tra questi credo valga la pena ricordare un emendamento sottoscritto da tutti i Gruppi che va nella direzione della prevenzione, in quanto consente la delocalizzazione, fuori delle aree a rischio alluvionate nel novembre 1994 in Piemonte, delle imprese produttive. È un altro passo significativo verso la prevenzione del rischio. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente.

CAMO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che l'utilizzazione della quota statale dell'otto per mille dovrebbe aver luogo dopo la presentazione da parte del Governo del relativo piano di riparto. Formula, pertanto, l'auspicio che si proceda tempestivamente in tal senso, nonchè alla definizione del regolamento sulla procedura di ripartizione e utilizzo delle medesime risorse».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, ad eccezione che su quelli 2.0.600, 2.200 e 5.0.10, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, ad integrazione del precedente parere, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sugli emendamenti 2.0.600 (nuovo testo) e 2.200 (nuovo testo)».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 maggio 1997, n.130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonchè interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Provvedimenti per la campagna antincendi boschivi 1997)

1. Per prevenire e fronteggiare le gravi situazioni di pericolo e di danno a persone o cose connesse con gli incendi boschivi sul territorio nazionale, è autorizzata, per l'anno 1997, la spesa di lire 30 miliardi per le esigenze del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali relative alla gestione operativa e logistica degli aeromobili antincendio Canadair CL-215 e degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato.

2. Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Dipartimento della protezione civile sono autorizzati a continuare ad avvalersi della società SISAM per la gestione degli aerei Canadair CL-215 e CL-415 fino all'espletamento delle procedure concorsuali in atto per l'affidamento del servizio e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1997.

3. Per esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco relative all'approvvigionamento dei mezzi e delle attrezzature, alle spese per la gestione dei nuclei di elicotteri necessari a fronteggiare gli incendi boschivi, relative al richiamo dei vigili del fuoco volontari, alle spese di missione, alle mense obbligatorie di servizio e all'erogazione di compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compresi i dirigenti, oltre i limiti stabiliti dalla legge 8 marzo 1985, n. 72, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, è autorizzata, per l'anno 1997, la spesa di lire 10 miliardi.

4. All'onere di cui ai commi 1 e 3 si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti e l'ordine del giorno n. 1.

Al comma 1, dopo le parole: «territorio nazionale» inserire le seguenti: «ed in particolare nelle aree protette».

1.1

LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo le parole: «Canadair CL 215» inserire le seguenti: «alla gestione ed al potenziamento degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato, alla gestione e al potenziamento di attrezzature, equipaggiamento e mezzi delle relative strutture terrestri di supporto allo spegnimento aereo, alla gestione dei centri operativi e stazioni forestali A.I.B.».

1.200

LA COMMISSIONE

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato».

1.3

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo la parola: «comunque» inserire la parola: «indifferibilmente».

1.4

LA COMMISSIONE

Al comma 3, dopo le parole: «all'approvvigionamento» inserire le seguenti: «, nonchè al potenziamento».

1.5

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al comma 115 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo le parole: "per gli anni successivi" aggiungere le seguenti: "Il contingente degli ausiliari di leva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimane comunque stabilito in 4.000 unità all'anno come previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge 8 dicembre 1970, n. 996"».

1.600

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130,

premessi che:

gli incendi boschivi rappresentano un problema che periodicamente si ripresenta al quale non si può rispondere solo con provvedimenti parziali;

solo lo 0,7 per cento degli incendi è dovuto ad autocombustione e quindi è necessaria un'azione di prevenzione e di monitoraggio continuativa;

le competenze in materia permangono frammentate tra vari organismi con modalità di intervento spesso complesse;

il provvedimento in esame non affronta la complessa articolazione di procedure e di enti e pertanto non assicura l'efficacia dell'intervento di carattere sia preventivo che repressivo;

sono stati presentati due disegni di legge (A.S. n. 580 e A.S. n. 1874) a firma rispettivamente dei senatori Lavagnini ed altri e Manfredi ed altri, sul problema in questione,

impegna il Governo:

a predisporre, entro novanta giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, un testo unico di riordino della materia finalizzato a prevenire, fronteggiare e reprimere gli incendi boschivi».

9.2449.1.

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARCARINO, *relatore*. Li do per illustrati. Vorrei apportare soltanto una modifica all'emendamento 1.200. Chiedo che vengano soppresse le parole: «, alla gestione dei centri operativi e stazioni forestali A.I.B.». Ovviamente poi la virgola dopo la parola: «aereo» deve diventare un punto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole a tutti gli emendamenti all'articolo 1, compresa la correzione all'emendamento 1.200 comunicata dal relatore.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1.

CARCARINO, *relatore*. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.600, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Disposizioni concernenti la legge 31 dicembre 1991, n. 433)

1. Al fine di accelerare l'opera di ricostruzione e di rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 dell'articolo 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La Regione siciliana provvede ad accertare le disponibilità residue sulle somme destinate al recupero o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato e alla ripartizione delle stesse, per le finalità di cui al comma 2, sulla base della rimodulazione del piano di cui all'articolo 2.»;

b) al comma 2 dell'articolo 1:

1) alla lettera g) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, compresa la gestione sperimentale, per un periodo massimo di tre anni e per un importo non superiore a 6 miliardi annui dell'intero programma relativo alla prima e seconda fase del sistema;»;

2) alla lettera h) dopo la parola: «periferico» sono aggiunte le seguenti: «, compreso il potenziamento operativo degli organi periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,»;

3) dopo la lettera i) è aggiunta la seguente:

«i-bis) interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio sismico per gli edifici pubblici non statali e per quelli privati, nonché per le infrastrutture non statali di cui alle precedenti lettere, ancorché non danneggiati dal sisma»;

c) all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «articolo 1» sono inserite le seguenti: «, compresi quelli previsti dalla lettera i-bis) dell'articolo 1 e gli interventi di prevenzione già individuati dalla commissione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, relativi alla Val di Noto,»;

d) il comma 2 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«2. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile adotta, d'intesa con la Regione siciliana, ordinanze ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per accelerare gli interventi relativi all'edilizia privata, ferma restando l'entità dei contributi già determinata con precedenti ordinanze».

2. Al fine di evitare situazioni di pericolo incombente e per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, come modificato dal comma 1, lettera *b*), il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile adotta, d'intesa con la Regione siciliana e sentito il Ministero dei lavori pubblici, ordinanze di snellimento delle procedure ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

3. Lo stanziamento dell'articolo 8, comma 6, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, è incrementato di lire 8 miliardi per l'anno 1997 mediante utilizzo delle somme disponibili di cui all'articolo 1, comma 1, della stessa legge, come modificato dal comma 1, lettera *a*).

4. Gli accertamenti di cui al comma 1, lettera *a*), devono essere effettuati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previa acquisizione del parere del Comitato Stato-Regione di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1991, n. 433.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera b), n. 3, capoverso i-bis), aggiungere in fine, le seguenti parole: «nei comuni delle province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina».

2.6

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera b), dopo il n. 3) aggiungere il seguente:

«3-bis) Dopo la lettera i-bis) è aggiunta la seguente:

i-ter) realizzazione o acquisto di immobili con caratteristiche di edilizia residenziale pubblica per far fronte alle esigenze abitative delle famiglie alloggiate nei campi containers».

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Ai nuclei familiari già residenti in immobili dichiarati inabitabili a causa degli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa è corrisposta un'indennità di locazione di unità immobiliare destinata ad abitazione. Alla liquidazione di tale indennità provvede la prefettura competente, previo deposito della relativa istanza in carta semplice corredata da copia del contratto di locazione. L'indennità, pari all'80 per cento dell'importo del canone e comunque non superiore a lire cinquecentomila mensili, copre il rapporto locativo per la durata di un anno e viene liquidata in unica soluzione anche prima della scadenza di tale periodo;

1-ter. All'onere derivante dal comma 1-bis, determinato in lire 700 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.200 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «relativi alla Val di Noto» con le seguenti: «relativi al Val di Noto».

2.5

LA COMMISSIONE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, avvalendosi di un comitato tecnico paritetico che opera senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato e che è composto da tre rappresentanti della Regione siciliana e da tre rappresentanti del Dipartimento della protezione civile».

2.7

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dalla Commissione si illustrano da sè.

L'emendamento 2.200 (Nuovo testo) è stato riformulato per un problema di copertura e prevede per il 1997 una indennità di locazione di unità immobiliari destinate ad abitazione ai nuclei familiari residenti in immobili dichiarati inabitabili a causa degli eventi sismici del dicembre 1990; vengono previsti inoltre la realizzazione e l'acquisto di appartamenti di edilizia residenziale pubblica per far fronte alle esigenze abitative delle famiglie che risiedono ancora purtroppo nei *containers*. Chiedo all'Aula di votare favorevolmente questa nostra proposta.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti, compresa la nuova formulazione appena illustrata dal senatore Carcarino dell'emendamento 2.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

All'articolo 2 è riferito anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso che:

gli effetti distruttivi sull'attività imprenditoriale del terremoto verificatosi nel 1990 nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania hanno indotto il Governo a sospendere il pagamento degli oneri fiscali, rinviandone il versamento a più riprese e in ultimo con scadenza al 30 aprile 1997;

alle conseguenze predette si è aggiunta una crisi economica gravissima, particolarmente avvertita nelle zone colpite dal sisma, che ha impedito alle imprese la ripresa indispensabile a far fronte al versamento degli oneri fiscali sia correnti che sospesi;

i soggetti interessati non saranno in condizione di versare alcunchè e l'eventuale recupero coattivo delle somme non produrrà altro risultato che una catena interminabile di fallimenti e, soprattutto, il venir meno di altri posti di lavoro, ingenerando una situazione assolutamente insostenibile;

è utile allo Stato che gli importi dovuti siano recuperabili in concreto e non siano soltanto mere indicazioni numeriche in bilancio,

impegna il Governo:

a prevedere nel primo provvedimento legislativo concernente l'attività economica e di bilancio, o comunque con urgenza in apposita normativa, il rinvio con adeguata rateizzazione, a tasso di interesse agevolato, degli oneri fiscali già sospesi per effetto del sisma intervenuto nel 1990 nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania.

9.2449.3.

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo, assieme ai seguenti emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Esperti tecnico-amministrativi)

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 del presente decreto e all'articolo 1 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad avvalersi di esperti tecnico-amministrativi fino a dieci unità con contratto di diritto privato annuale.

2. All'onere derivante dal comma 1 determinato in lire 800 milioni per l'anno 1997 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.0.600 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni per il personale di protezione civile)

1. Al fine di potenziare le strutture periferiche di protezione civile, il personale di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, già inquadrato nei ruoli dell'area del supporto amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 609, transita nei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno per le esigenze degli uffici ove il medesimo personale prestava servizio anteriormente alla data di inquadramento nei ruoli.

2. Ai fini indicati nel comma 1, il personale interessato è tenuto a presentare domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.0.100

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Provvidenze a favore della regione Umbria)

1. Ai fini della riattazione e ricostruzione degli edifici privati distrutti o gravemente danneggiati a seguito dei dissesti idrogeologici verificatisi nei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997 è assegnato alla regione Umbria un contributo straordinario di lire 2 miliardi per l'anno 1997. Un ulteriore contributo di lire 10 miliardi è assegnato alla regione Umbria per dare avvio alla riparazione degli edifici pubblici e privati del centro storico di Massa Martana, danneggiati dal terremoto del maggio 1997. Gli interventi saranno realizzati secondo un programma unitario di recupero tenendo conto della pericolosità sismica e del dissesto idrogeologico che interessano l'abitato. All'onere di lire 12 miliardi per l'anno 1997 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

2.0.400

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Evento sismico del 12 maggio 1997 nella regione Umbria)

1. I contributi di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2589 del 26 maggio 1997 possono essere elevati, nel limite dello stanziamento già assegnato, sino a lire 30 milioni e ricomprendono anche la spesa per l'attuazione del miglioramento sismico, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74 e secondo le prescrizioni tecniche del comitato tecnico-scientifico previsto dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza citata».

2.0.8

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni concernenti i beni culturali)

1. Per gli interventi da realizzare sui beni culturali situati nelle aree colpite da eventi calamitosi, il limite di spesa stabilito dall'articolo 9, terzo comma, della legge 1° marzo 1975, n. 44, e dall'articolo 4, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, come elevato dall'articolo 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 431, è duplicato».

2.0.900

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, le parole: "eventi alluvionali" sono sostituite con le seguenti: "eventi calamitosi"».

2.0.10

LA COMMISSIONE

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.0.600 (Nuovo testo) autorizza il Dipartimento della protezione civile ad avvalersi di esperti di rilevata qualificazione professionale per affrontare le nuove problematiche di natura tecnico-amministrativa conseguenti agli adempimenti di cui all'articolo 2 del presente decreto e all'articolo 1 del decreto-legge n. 393 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 496 del 1996.

Gli emendamenti e l'ordine del giorno n. 3 presentati dalla Commissione si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno e sugli emendamenti in esame.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'ordine del giorno rappresenta un problema molto delicato e importante per quanto riguarda l'attività economica delle zone colpite dal terremoto, che effettivamente si trovano in gravi difficoltà. Tra l'altro è una richiesta di intervento abbastanza delicata, che richiede un equilibrio con analoghe zone colpite da simili calamità. Quindi, avendo anche parlato con i colleghi del Ministero delle finanze, lo posso accogliere come raccomandazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti sono favorevole al nuovo testo dell'emendamento 2.0.600 e a tutti gli altri emendamenti presentati dalla Commissione ad esclusione dell'emendamento 2.0.100 per il quale mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Carcarino, accetta l'invito del Governo a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione?

CARCARINO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, non è necessario porlo ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.600 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100.

CARCARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei apportare una piccola correzione all'emendamento 2.0.100 che stiamo per votare. Al comma 1, dopo la parola «transita» chiedo che vengano inserite le parole «a domanda».

PRESIDENTE. Non credo che questo cambi il parere del Governo.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo continua a rimettersi all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.400, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.10.

CARCARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso vorrei proporre una modifica. Nel titolo, le parole «interpretazione autentica» chiedo siano sostituite con la parola «modifica».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.10, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

(Disposizioni concernenti l'Istituto nazionale di geofisica)

1. Per assicurare lo svolgimento del servizio di sorveglianza sismica del territorio da parte dell'Istituto nazionale di geofisica, per conto del Dipartimento della protezione civile, fino all'attuazione del comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, è concesso un contributo straordinario di lire 9,5 miliardi. Tale attività viene svolta

sulla base del programma di collaborazione scientifica approvato dalla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, di cui all'articolo 9 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. All'onere di cui al comma 1, compresa la gestione finora svolta del sistema di sorveglianza sismica della Sicilia orientale, si provvede, per l'anno 1997, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata nella tabella C della legge 23 dicembre 1996, n. 663.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Snellimento procedure per finanziamenti di interventi di protezione civile e di risanamento ambientale)

1. All'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme potranno altresì essere utilizzate per interventi urgenti di prevenzione, volti a eliminare situazioni di pericolo non fronteggiabili in sede locale; all'attuazione degli interventi provvede il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, in deroga alle norme vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento».

2. Qualora gli interventi urgenti di cui al comma 1 consistano nella realizzazione di opere previste in programmi oggetto di cofinanziamento comunitario, anche allo scopo di assicurare una maggiore efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie, Ministri o i Presidenti delle regioni responsabili della gestione dei suddetti programmi possono richiedere al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile che gli interventi segnalati siano realizzati a norma di quanto previsto dal comma 1.

3. Al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, il settimo e l'undicesimo periodo sono soppressi.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «protezione civile,» inserire le parole: «sentito il Ministero dei lavori pubblici,».

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, come modificata dall'articolo 5, comma 15-ter del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, dopo le parole: "da realizzare nel centro storico della città" sono aggiunti, le seguenti: "e interventi di riparazione e/o ricostruzione relativi a progetti edilizi unitari e singoli su edifici danneggiati dal sisma del 7 ed 11 maggio 1984 siti nel centro storico e nelle strade che lo delimitano al fine di eliminare il pericolo esistente per la pubblica e privata incolumità adottando le disposizioni di cui all'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile del 17 febbraio 1987, n. 905".

3-ter. Il comune di Venafro (Isernia) è autorizzato ad utilizzare le somme già accreditate ai sensi del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, per gli interventi di riparazione e/o ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984 anche per anticipazioni sugli oneri di progettazione ancorchè relativi ad immobili ancora non oggetto di finanziamento».

4.5

LA COMMISSIONE

Sono inoltre stati presentati i seguenti emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Interventi urgenti ed indifferibili connessi al risanamento dell'area di Secondigliano interessata dall'evento disastroso del 23 gennaio 1996 ed al superamento della relativa fase di emergenza)

1. Per l'attuazione ed il completamento degli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, convertito dalla legge 29 luglio 1996, n. 401, il sindaco di Napoli, o suo delegato, è autorizzato ad approvare i progetti di demolizione dei fabbricati danneggiati ovvero esposti a situazioni di rischio e di quelli che possono costituire ostacolo all'attuazione di un programma organico di risanamento edilizio, urbanistico ed ambientale della zona, nonchè di ricostruzione di nuovi fabbricati, con conseguente acquisizione di questi ultimi al patrimonio indisponibile del comune, al fine di provvedere al superamento della fase di emergenza ed al reinsediamento dei nuclei familiari e degli esercenti attività commerciali e/o artigianali già sgombrati e di quelli che tuttora occupano i fabbricati da demolire.

2. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1, fermo restando il contributo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, convertito dalla legge 29 luglio 1996, n. 401, e rimanendo ogni ulteriore onere a carico del comune di Napoli, il sindaco o suo delegato può procedere, nei limiti delle disponibilità del bilancio comunale, all'occupazione ed espropriazione degli immobili occorrenti e può operare anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Con ordinanze del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile saranno individuate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ulteriori deroghe ove necessarie».

4.0.100

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Articolo 4-bis.

(Disposizioni finanziarie)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, sono apportate le modifiche di cui ai successivi commi.

2. Il secondo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente: "I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato e per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano dato inizio ai lavori entro un triennio dalla concessione o abbiano dichiarato l'impossibilità all'esecuzione dell'opera, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, adottato di concerto con il Ministro competente in materia, sono revocati, ovvero devoluti allo stesso soggetto mutuatario per il finanziamento totale o parziale di altre opere pubbliche urgenti".

3. All'ultimo periodo del comma 3 dopo le parole: "comunità montane" sono aggiunte le seguenti: "consorzi tra enti locali, aziende speciali e società a prevalente capitale pubblico locale,"».

4.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Provvidenze per la provincia di Latina)

1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca i cui impianti risultino danneggiati o di-

strutti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Latina nel mese di ottobre 1991, le quali non abbiano già fruito delle provvidenze previste dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 505, è concesso, sulla base dei decreti di riconoscimento dei danni emanati dal prefetto di Latina, un contributo a fondo perduto fino al 30 per cento del valore dei danni accertati, e comunque nel limite massimo di lire 300 milioni. All'erogazione del contributo provvede il prefetto di Latina.

2. Al relativo onere pari a lire 1,5 miliardi per l'anno 1997 si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496».

4.0.8

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Rilocalizzazione di attività produttive
collocate in aree a rischio di esondazione)*

1. I titolari di imprese industriali, artigianali, commerciali, di servizi, turistico-alberghiere con insediamenti ricompresi nella fasce fluviali soggette a vincolo derivante dalle delibere adottate dal comitato istituzionale delle autorità di bacino del fiume Po ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e dell'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, possono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, accedere ai crediti agevolati destinati alle attività produttive danneggiate dagli enti alluvionali che hanno colpito il Nord Italia nel novembre 1994, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, allo scopo di rilocalizzare in condizioni di sicurezza la propria attività al di fuori delle citate fasce fluviali, nell'ambito del territorio del medesimo comune o di altri comuni distanti non più di trenta chilometri, nel limite delle risorse residue assegnate al Mediocredito centrale Spa e alla Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a. - Artigiancassa ai sensi dei citati articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995.

2. I finanziamenti ricomprendono gli oneri di acquisizione di aree idonee, di realizzazione degli insediamenti e di trasferimento delle attrezzature e degli impianti produttivi, nonché delle abitazioni funzionali all'impresa stessa nel limite della pari capacità produttiva nonché di demolizione e di ripristino delle aree dismesse. Tali finanziamenti sono concessi fino al 95 per cento per spesa prevista non superiore a lire due miliardi, fino al 75 per cento per spesa prevista non superiore a lire die-

ci miliardi e fino al 50 per cento per spesa prevista superiore a lire dieci miliardi.

3. I finanziamenti di cui al presente articolo sono concessi anche alle imprese che contestualmente ampliano la propria capacità produttiva o attuano interventi di innovazione tecnologica, fermi restando i relativi oneri a carico dell'impresa medesima.

4. I titolari di imprese industriali, commerciali, artigianali e di servizi di cui al comma 1 che abbiano fruito dei finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 691 del 1994, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35 e successive modificazioni, in quanto danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 1994, possono accedere ai finanziamenti di cui al comma 1 ed il precedente finanziamento viene contestualmente estinto con oneri a carico delle disponibilità finanziarie di cui al comma 1.

5. Le condizioni e le modalità dell'intervento agevolativo del Mediocredito centrale s.p.a. e della Cassa per il credito alle imprese artigiane - Artigiancassa s.p.a. sui finanziamenti concessi dalle banche ai sensi del presente articolo sono stabilite, ove non già disciplinate, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile. Per la gestione delle agevolazioni si applica l'articolo 3 della legge 26 novembre 1993, n. 489.

6. I limiti e le condizioni di cui all'articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e all'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997 n. 30, riguardanti i pagamenti ed i prelevamenti sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato, non si applicano ai fondi pubblici assegnati alla Cassa per il credito alle imprese artigiane - Artigiancassa s.p.a. ed al Mediocredito centrale s.p.a. - Istituto centrale per il credito a medio termine.

4.0.310

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica del decreto-legge n. 364 del 1995 in materia di ammissibilità delle dichiarazioni e perizie giurate)

1. All'articolo 4-bis del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, e successive modificazioni, al comma 2-bis è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sono ammesse, anche se sottoscritte e prodotte oltre la data del 30 giugno 1996, le eventuali dichiarazioni sottoscritte dai venditori dei beni danneggiati di cui al comma 2-quater, le eventuali perizie giurate sul valore di beni mobili danneggiati ai fini della documentazione pro-

batoria di cui al comma 1 dell'articolo 10 della deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 18 giugno 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 5 agosto 1996, nonché le perizie giurate integrative per il ripristino dei beni immobili danneggiati quando le stesse sono presentate a corredo delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, rese ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sui danni subiti o delle domande rivolte ad ottenere i benefici di cui all'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, presentate regolarmente entro il termine del 30 giugno del 1996 o delle domande di ammissione al contributo presentate nei termini e con le modalità previste dagli articoli 6 e 11 della deliberazione sopra citata».

4.0.18

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Contributi finalizzati all'acquisizione e al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica delle associazioni di volontariato di protezione civile)

1. I contributi di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613, possono essere concessi nella misura massima del 70 per cento del fabbisogno e possono sommarsi ad eventuali agevolazioni finanziarie o contributi concessi da altre amministrazioni pubbliche o da privati. L'importo complessivo dei contributi non può superare l'importo della spesa effettivamente sostenuta o da sostenere. Le limitazioni, di cui al presente comma, si riferiscono al solo progetto per il quale è stato richiesto il contributo».

4.0.230

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti in esame. Chiedo semplicemente che sia effettuata una correzione all'emendamento 4.0.310, sostituendo al comma 1 la parola «enti» con la parola «eventi».

C'è poi da effettuare un'altra correzione all'emendamento 4.0.230 ove chiedo che venga soppresso l'ultimo periodo, ovvero dalle parole «Le limitazioni» fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.8.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale a questo emendamento. Il sottosegretario Barberi sa bene che esso deriva da una lunga trattativa con gli imprenditori interessati, che dal 1991 non riescono a sbloccare dal sistema bancario alcun intervento, pur essendoci apposite disposizioni di legge. Con questo contributo a fondo perduto fino al 30 per cento dei danni, si cerca perlomeno di tamponare le situazioni più pesanti, che hanno visto molte volte aziende giungere addirittura a procedure concorsuali. Per cui pur non risolvendo il problema delle decine e decine di aziende danneggiate dalle alluvioni del 1991, riteniamo che questo 30 per cento a fondo perduto sia un minimo risarcimento per quanto hanno dovuto aspettare e per quanto hanno dovuto sopportare a seguito dell'alluvione.

Per tale ragione il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.310, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.18.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Dichiaro il nostro voto favorevole. Ringrazio la Commissione per aver approvato questo mio emendamento e per averlo fatto proprio in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.18, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.230, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2449,

premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613, è stato emanato il regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

rilevato che nei due anni di applicazione le disposizioni contenute nel regolamento – relativamente al riconoscimento delle organizzazioni di volontariato a livello comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale, nonché alla concessione di contributi per il potenziamento di attrezzature e mezzi e per il miglioramento della preparazione tecnica – sono risultate essere di difficile attuazione, ovvero ostative;

considerato che le caratteristiche geologiche del territorio nazionale espongono vaste aree del paese a rischio di calamità naturali e richiedono pertanto il dispiegarsi dell'azione del volontariato accanto all'attività di protezione civile assicurata dagli organi istituzionali per fronteggiare adeguatamente le continue emergenze con interventi rapidi ed efficaci, che evitino o contengano i danni a persone e cose;

riconosciuto che il volontariato di protezione civile opera con alte finalità umanitarie e senza fini di lucro,

impegna il Governo:

a predisporre, entro novanta giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, una riformulazione organica del regolamento, per quanto riguarda in particolare la concessio-

ne dei contributi a favore delle predette associazioni e lo snellimento delle relative procedure, con i seguenti criteri:

ampio ricorso all'autocertificazione per quanto riguarda le richieste di contributi;

eliminazione di pareri da acquisire a cura delle organizzazioni di volontariato;

individuazione di misure legislative per un trattamento fiscale agevolato per mezzi, autoveicoli, beni e servizi aventi finalità esclusive di protezione civile.

9.2449.2.

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei apportare una modifica all'ordine del giorno in esame, nel senso di sopprimere, nell'ultimo periodo del dispositivo, le parole «individuazione di», sostituendole con le altre: «impegna altresì il Governo ad individuare».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno, accettando anche l'opportuna precisazione introdotta dal relatore.

PRESIDENTE. Pertanto, non è necessario porlo ai voti. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(Fermo biologico della pesca)

1. Per l'anno 1997 il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali è autorizzato a concedere alle imprese di pesca un premio per il fermo biologico effettuato dalle navi che esercitano la pesca costiera e mediterranea con i sistemi a strascico e traino pelagico.

2. Per l'attuazione del fermo biologico di cui al comma 1, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 9, commi 1, 5, 6 e 9-*bis*, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642. Durante il periodo di effettuazione del fermo non è consentito l'esercizio della pesca con i sistemi a strascico e traino pelagico nelle acque antistanti i compartimenti interessati, anche da parte di unità provenienti da altri compartimenti marittimi; la violazione del predetto divieto comporta la sospensione della validità della licenza di pesca per trenta giorni.

3. Con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentita anche la Commissione consultiva centrale della pesca ma-

rittima, sono stabilite le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del presente articolo e del fermo tecnico della pesca, nonchè la misura del premio per il fermo di cui al comma 1, nel rispetto dei criteri fissati dai regolamenti (CE) n. 3699/93 e n. 1624/95 del Consiglio.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 81.242 milioni, si provvede, quanto a lire 39.000 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e quanto a lire 42.242 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

5. Le somme da utilizzare in attuazione del presente articolo, a carico dei Fondi di cui al comma 4, sono versate in entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'anno 1997 il Ministro per le politiche agricole è autorizzato a concedere alle imprese di pesca un premio per il fermo biologico effettuato dalle navi che esercitano la pesca costiera e mediterranea con i sistemi a strascico, draga idraulica e traino pelagico».

5.10

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'attuazione del fermo biologico di cui al comma 1, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 9, commi 1, 5, 6 e 9-bis, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642. Il fermo biologico è effettuato in via obbligatoria nelle acque antistanti i compartimenti marittimi. Durante il periodo di effettuazione del fermo non è consentito l'esercizio della pesca con i sistemi a strascico, draga idraulica e traino pelagico nelle acque antistanti i compartimenti marittimi interessati, anche da parte di unità provenienti da altri compartimenti marittimi; la violazione del predetto divieto comporta la sospensione della validità della licenza di pesca per trenta giorni».

5.200

LA COMMISSIONE

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «con i sistemi a strascico e traino pelagico».

5.8

BORTOLOTTO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «traino pelagico» inserire le seguenti: «e draga idraulica».

5.9

BORTOLOTTO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «da altri Compartimenti marittimi;» inserire le seguenti: «parimenti, durante il periodo di fermo tecnico biologico, per la draga idraulica non è consentito l'esercizio della pesca con il suddetto attrezzo nelle acque antistanti i pertinenti compartimenti marittimi».

5.10a

BORTOLOTTO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, sentita anche la Commissione consultiva centrale della pesca marittima, sono fissate le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del presente articolo e del fermo tecnico della pesca, al fine di consentire un regime ottimale di conservazione delle risorse, nonché la misura del premio per il fermo pesca di cui al comma 1 nel rispetto dei criteri fissati dai regolamenti (CE) n. 3699/93 e n. 1624/95 del Consiglio».

5.300

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti della Commissione.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.8, 5.9 e 5.10a in quanto assorbiti dall'emendamento 5.200 della Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.10.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 5.10, vorrei ricordare all'Aula che lo scorso anno in Commissione, giustamente, era stato approvato un ordine del giorno che prevedeva, tra

l'altro, l'estensione dei benefici del fermo biologico anche alla pesca a circuizione. Oggi, a distanza di un anno, ci ritroviamo in Aula con un emendamento che cerca di estendere le norme relative ai benefici anche alla draga idraulica, ma stranamente dimentica la circuizione.

A questo punto mi chiedo: ma quando un ordine del giorno viene approvato all'unanimità in Commissione, a cosa giova? La sua attuazione dipende dai funzionari, dai parlamentari oppure viene dimenticato? Tali strumenti dovrebbero avere un senso e purtroppo devo dire che la circuizione – come giustamente faceva notare qualcuno – è uno dei problemi che incide sul riequilibrio del sistema ittico del nostro mare.

PRESIDENTE. Chiaramente, senatore Germanà, l'applicazione di un ordine del giorno dipende dal Governo, non da altri.

Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 5.8, 5.9 e 5.10a sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 5.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Devono essere ancora svolti i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, che istituisce il fermo biologico della pesca per il 1997,

rilevato che l'attuazione del fermo biologico della pesca appare necessaria ed indispensabile anche per le unità abilitate con l'attrezzo draga idraulica, come emerge anche dalle risultanze del quinto piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 1997-1999;

ritenuto che la formulazione del testo del provvedimento consente l'applicazione della misura anche alle unità abilitate alla draga idraulica in quanto soggette al fermo tecnico di cui è nozione al comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge in questione;

considerato che il Ministro per le politiche agricole, con proprio decreto emana le disposizioni attuative del fermo biologico della pesca per il 1997,

impegna il Governo:

a confermare, conformemente alle previsioni dell'articolo 5 del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, l'applicazione del fermo biologico della pesca per il 1997 anche alle unità abilitate alla pesca con draga idraulica.

9.2449.4.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130,

considerato che i contributi relativi al fermo biologico 1996 tardano ad essere erogati nei compartimenti marittimi di Napoli e Bari a cagione di disguidi burocratici,

impegna il Governo:

ad erogare a tempi brevi i contributi relativi al fermo biologico 1996 nei compartimenti marittimi di Napoli e Bari.

9.2449.5.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130,

considerato che ancora non risultano interamente erogate le indennità aggiuntive disposte a favore dei pescatori campani e pugliesi dal decreto-legge n. 561 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 65 del 1994,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione al decreto-legge n. 561 del 1994 (noto come “decreto colera”) e convertito, con modificazioni, dalla legge n. 65 del 1994 riguardante “Misure urgenti in materia di pesca ed acquacoltura”, anche nella parte attinente alle indennità aggiuntive.

9.2449.6.

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, a seguito dell’approvazione degli emendamenti riferiti all’articolo 4, ritiro l’ordine del giorno n. 4. Do per illustrati gli ordini del giorno n. 5 e n. 6 e mi auguro che il Governo esprima su di essi parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l’interno*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Non dovendo mettere ai voti gli ordini del giorno nn. 5 e 6, passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di capacità della flotta da pesca italiana, il Ministero per le politiche agricole, su richiesta dell'interessato, provvede sulle istanze di ammissione alla misura ritiro definitivo, che siano state respinte, archiviate o dichiarate decadute. A tali fini è considerato valido il ritiro della nave già effettuato e le pratiche conservano il precedente ordine cronologico di presentazione».

5.0.10

BARRILE, SCIVOLETTO, CAZZARO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BARRILE. Signor Presidente, ritiro questo emendamento e annuncio la sua trasformazione nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2449,

premesso che in applicazione della normativa comunitaria riguardante il perseguimento dell'obiettivo dell'equilibrio tra risorse ittiche disponibili e capacità di pesca;

che detto obiettivo si raggiunge attraverso la riduzione del numero di navi attualmente dedite alla pesca, giudicato eccessivo con il mantenimento degli *stocks* ittici delle acque comunitarie;

premesso che con i Regolamenti CEE 2903/83, 4028/86 e 2080/93 è stato predisposto lo strumento del «ritiro definitivo dell'attività di pesca» quale forma di incentivazione dell'abbandono della pesca da parte dei proprietari dei pescherecci comunitari;

premesso che l'attuazione della misura, consistente nella concessione di un contributo in conto capitale a fronte della restituzione definitiva della licenza di pesca, è rimessa allo Stato membro, che vi provvede mediante emanazione di norme applicative;

rilevato che la legge n. 278 del 1988 prima, i decreti ministeriali nn. 226 del 1991 e 611 del 1994 poi, hanno stabilito i termini per l'ammissione al beneficio suddetto recependo non solo le condizioni cui la normativa comunitaria subordina il riconoscimento del contributo (come campo di applicazione, attività minima nei due anni precedenti, modalità del ritiro, entità del contributo) ma pure fissando ulteriori «paletti» di ordine temporale per la presentazione delle istanze di

ammissione, l'effettuazione del ritiro, la demolizione fisica del peschereccio, l'introduzione della domanda di liquidazione del contributo;

considerato che l'esperienza concreta degli anni più recenti ha di fatto evidenziato la materiale impossibilità, da parte del proprietario del peschereccio, di adempiere con la prescritta tempestività ai termini previsti dalla normativa nazionale integrativa di quella comunitaria. Ne è conseguita la scarsa utilizzazione della misura da parte dei soggetti destinatari, ma soprattutto la difficoltà di adempiere gli obiettivi fissati dai Programmi di Orientamento Pluriennale della flotta italiana, solo attuando i quali è possibile accedere agli altri interventi strutturali concessi al naviglio da pesca;

ritenuto che ai fini sopra delineati, mentre il Ministero per le Politiche Agricole ha in atto un processo di revisione delle procedure attuative del fermo definitivo, anche in coerenza con le leggi n. 59 del 1997 e n. 127 del 1997, è oltremodo opportuno procedere al recupero delle pratiche relativamente alle quali l'istante aveva manifestato l'intenzione di procedere al ritiro definitivo dalla pesca, ma che erano state archiviate, respinte ovvero dichiarate decadute dall'Amministrazione preposta per inosservanza dei termini formali,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative al fine di:

rendere efficace il perseguimento dell'obiettivo principale della politica comune e nazionale della pesca;

migliorare l'utilizzazione dei fondi strutturali assegnati alla misura dal Documento Unico di Programmazione e dal Piano settoriale per il periodo 1994-1999;

consentire l'accesso alla misura agli aspiranti beneficiari, rimasti sospesi tra l'attività ed il ritiro definitivo a seguito del provvedimento amministrativo negativo.

9.2449.100

BARRILE, SCIVOLETTO, CAZZARO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè presentato dal senatore Barrile.

CARCARINO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Barrile non insiste per la votazione, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 6 il seguente:

Articolo 6.

(*Controlli veterinari straordinari*)

1. Il Ministro della sanità è autorizzato a disporre una rilevazione straordinaria di tutti i capi bovini presenti nelle aziende da latte, tramite

i servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali, con le modalità stabilite con propria ordinanza, ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118. Gli interventi di rilevazione possono essere affidati anche a veterinari liberi professionisti, con compenso di lire 10.000 per ogni allevamento e di lire 300 per ogni capo censito. Al relativo onere, valutato in lire 4 miliardi per l'anno 1997, si provvede, per l'importo di 2 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e, per i restanti 2 miliardi, a carico del Fondo sanitario nazionale, con conseguente riduzione per lo stesso importo, per l'anno 1997, dell'accantonamento destinato all'indennità per l'abbattimento di animali, di cui alla legge 2 giugno 1988, n. 218.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministero della sanità» inserire le seguenti: «, anche per motivazioni di ordine pubblico.».

6.1

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sono inoltre stati presentati i seguenti emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Bacini imbriferi montani)

1. Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, secondo comma, della stessa legge, per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Al medesimo capitolo affluiscono altresì le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della predetta legge 27 dicembre 1953, n. 959.

2. Le somme di cui al comma 1, comprese quelle versate nell'anno 1996, sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per essere erogate agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dal medesimo Ministero sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo.

4. A decorrere dall'esercizio 1997, nel caso di cui al comma 1, il sovracanone è versato direttamente ai comuni».

6.0.100

MANFREDI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Bacini imbriferi montani)

1. Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, secondo comma, della stessa legge, per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Al medesimo capitolo affluiscono altresì le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della predetta legge 27 dicembre 1953, n. 959.

2. Le somme di cui al comma 1, comprese quelle versate nell'anno 1996, sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per essere erogate agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dal medesimo Ministero sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo.

4. A decorrere dall'esercizio 1997, nel caso di cui al comma 1, il sovracanone è versato direttamente ai comuni».

6.0.200

VEDOVATO, BRIGNONE

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Stabilimenti di macellazione e mercati ittici)

1. Il termine di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è differito al 31 dicembre 1997 per gli stabilimenti che hanno beneficiato del periodo supplementare concesso dal Ministero della sanità in applicazione del comma 9 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 9, del decreto del Ministro della sanità del 23 novembre 1995, pubblicato nel supplemento ordinario n. 157 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, a condizione che gli interessati dimostrino di avere iniziato, entro il termine dello stesso periodo supplementare

tare, a conformarsi ai requisiti fissati dal citato decreto legislativo n. 286 del 1994 e di non aver potuto rispettare il medesimo termine supplementare per motivi che non sono loro imputabili.

2. Il termine del 30 giugno 1997, previsto dall'articolo 19, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, come sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649, è prorogato al 31 dicembre 1997.

3. Il termine del 31 dicembre 1995 previsto al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531, già prorogato dall'articolo 4 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649, è differito, limitatamente agli impianti collettivi per le aste ed ai mercati ittici all'ingrosso, al 31 dicembre 1997».

6.0.400

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* COLLA. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 è diretto a consentire una effettiva attuazione del censimento dei capi bovini disposto dall'articolo 6. Vi sono infatti notevoli difficoltà, prevalentemente nelle regioni meridionali, nell'acquisizione di tali dati, in quanto gli stessi sono stati oggetto di manipolazione finalizzata alla gestione malavitosa dei contributi comunitari. In questi casi, ai veterinari incaricati del censimento può essere impedito l'accesso alle stalle e si possono inoltre verificare situazioni di pericolo per la loro incolumità.

Con l'emendamento 6.1 si prevede il supporto delle forze dell'ordine allo svolgimento dell'attività dei veterinari, eliminando così tali inconvenienti. L'effettiva attuazione del censimento consentirebbe poi di evitare la sanzione di 400 miliardi comminata dalla Commissione europea per l'inadempienza dello Stato italiano sull'attuazione dell'anagrafe bovina; permetterebbe inoltre alla commissione d'indagine competente di terminare i suoi lavori effettuando l'incrocio della produzione dichiarata con l'effettiva consistenza del patrimonio zootecnico di vacche lattifere.

Mi auguro che questo emendamento riceva il consenso di tutte le forze politiche, in particolare di quelle che sostengono il Governo. Viceversa, il voto contrario potrebbe presupporre la complicità del Parlamento alle situazioni appena illustrate e definite truffaldine dalla commissione d'indagine voluta da Prodi.

MANFREDI. Signor Presidente, ho già parlato dell'emendamento 6.0.100 in sede di discussione generale, sottolineando la assoluta necessità delle norme in esso contenute che, lo ricordo, in quest'Aula sono già state approvate quando si erano inserite giustamente nel decreto-legge recante proroga dei termini. Poi, inspiegabilmente, hanno trovato collocazione in un altro disegno di legge dal quale sono state di nuovo eliminate, mentre invece il problema andrebbe risolto quanto prima.

Nel merito dell'emendamento, non desidero dilungarmi oltre. Ricordo soltanto che in Commissione è stato stralciato in quanto non apparterebbe alle materie che sono contenute nel titolo del decreto-legge che stiamo convertendo; ritengo che se questa è una difficoltà formale, possa essere risolta in quanto l'argomento in esso trattato rientra in buon diritto nei provvedimenti che riguardano l'ambiente. Il termine ambiente è contenuto nel titolo di questo decreto-legge. Prego vivamente che l'emendamento 6.0.100 venga accettato dalla Presidenza e anche approvato.

VEDOVATO. Signor Presidente non illustro adesso l'emendamento che porta la mia firma ma mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La normativa vigente impone sia ai macelli che ai mercati ittici un adeguamento, il cui termine ultimo scade il 30 giugno prossimo. Ma non tutti in Italia sono riusciti a realizzare questi interventi; pertanto, si propone un differimento dei termini alla fine dell'anno corrente: potranno però usufruire di questo differimento semplicemente quei macelli che abbiano già dato inizio al processo di adeguamento; quindi, dovranno dimostrare che è già in atto.

Sono state poi apportate delle modifiche al comma 3 dell'emendamento 6.0.400 rispetto alle originarie intenzioni del Governo: sono state cancellate dopo le parole «n. 531» le seguenti: «e successive modificazioni» e sono state sostituite con le altre: «già prorogato dall'articolo 4 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, come ho già detto in Commissione, invito il senatore Colla a ritirare l'emendamento 6.1 poiché altrimenti il mio parere è contrario; mentre è molto favorevole sugli emendamenti 6.0.100 identico al 6.0.200 e sul 6.0.400, presentato dal Governo cui rivolgo i miei ringraziamenti per aver avuto l'intuito e la tempestività di presentarlo.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1 e favorevole sull'emendamento 6.0.100 identico al 6.0.200.

PRESIDENTE. Chiedo, pertanto, al senatore Colla se intende accogliere l'invito del relatore.

COLLA. No signor Presidente, lo mantengo e insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100, identico all'emendamento 6.0.200.

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VEDOVATO. Vorrei solamente segnalare l'importanza di questo emendamento teso a colmare un vuoto normativo che aveva impedito fino a oggi di procedere al pagamento di questi ristorni ai comuni montani da parte dell'ENEL e degli altri titolari di derivazione di acqua. Tra l'altro, questo aveva dato luogo al pignoramento di ben 30 miliardi dovuti ai comuni da parte di creditori del Ministero dei lavori pubblici.

In questo modo, si risolve un problema di non poco conto, non solamente per l'entità della cifra globale ma soprattutto per i piccoli comuni montani che si vedono nell'impossibilità di utilizzare risorse essenziali rispetto alla modesta dimensione dei loro bilanci.

I commi 1, 2 e 3 dell'emendamento in esame colmano pertanto questo vuoto normativo per quanto riguarda il passato, mentre il comma 4 affronta in modo radicale il problema attraverso la previsione per il futuro del versamento diretto ai comuni di questi sovracanonici nel caso in cui non abbiamo aderito ai consorzi.

Devo, tra l'altro, ricordare che questo emendamento in un identico testo era già stato approvato dall'Aula del Senato in sede di conversione del decreto-legge sulla proroga dei termini ma che poi non ha visto concluso positivamente il suo *iter* presso la Camera dei deputati.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente, vorrei esprimere una dichiarazione di voto favorevole in quanto trattasi di fondi inseriti in bilanci di piccoli comuni e spesi per opere di carattere essenziale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.100, presentato dal senatore Manfredi, identico all'emendamento 6.0.200, presentato dai senatori Vedovato e Brignone.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.400, presentato dal Governo, nel testo modificato.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 7.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Avverto che il Governo ha presentato la seguente proposta di coordinamento: *Agli emendamenti 4.0.2 e 4.0.310: sostituire le parole: «decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» con le altre: «decreto del Ministro del tesoro».*

Invito il relatore a pronunciarsi su tale proposta di coordinamento.

CARCARINO *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la proposta di coordinamento si intende accolta.

Passiamo alla votazione finale.

FUSILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il provvedimento al nostro esame è sicuramente un atto necessario ed urgente volto a fronteggiare, in attesa di provvedimenti organici, situazioni non rinviabili in materia di incendi boschivi, di protezione civile, di disciplina e conservazione delle risorse biologiche del mare, nonché di rilevazione straordinaria dei capi bovini per mettere la commissione governativa di inchiesta in materia di quote latte in condizione di completare al meglio il proprio lavoro.

Faccio rilevare che in materia di campagna antincendi boschivi si ritiene necessaria e non più rinviabile una normativa organica che consenta una gestione unitaria di tutti i mezzi aerei attualmente in dotazione a diverse amministrazioni statali.

Infine apprezzabile è l'intervento che normalizza il fermo biologico della pesca. Esso rappresenta una misura di indubbia validità economica e sociale e un'esigenza di carattere ecobiologico, da cui deriva la necessità di continuare a garantire una idonea consistenza degli *stock* ittici.

Alla luce delle brevi considerazioni su esposte e data l'urgenza che tutti i settori affrontati dal provvedimento rappresentano, esprimo il voto favorevole a nome di tutto il Gruppo del Partito popolare italiano. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Carcarino*).

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, provvedimenti *omnibus* come questo suscitano indubbiamente delle perplessità. Infatti affrontano temi troppo diversi, lo fanno in modo frammentario e sovente con ritardo. Tuttavia questo provvedimento ha anche molti aspetti positivi. Affronta finalmente alcuni problemi cruciali; lo fa anche in un'ottica di prevenzione, come è stato sottolineato in riferimento agli articoli 2 e 4, e poi – questo mi sta particolarmente a cuore – contiene alcune disposizioni di modifica delle norme che riguardano l'alluvione del 1994, che sono evidentemente importanti.

Su questo tema ancora una volta si è espressa una collaborazione piena tra i parlamentari piemontesi e tutti i senatori della 13^a Commissione, i quali sono riusciti a lavorare veramente bene con il Governo, rappresentato dal sottosegretario Barberi. Dunque sono state approvate modifiche positive, che accolgono anche gli emendamenti suggeriti dalla regione Piemonte, nonché le disposizioni sulla rilocalizzazione di attività produttive situata in aree a rischio di esondazione contenute nell'emendamento 4.0.310. In ultimo credo sia stata anche molto positiva l'approvazione dell'emendamento 6.0.100, presentato dal senatore Manfredi.

Per tutti questi motivi dichiaro il voto favorevole del CDU, auspicando ancora una volta che si arrivi nei tempi più brevi possibili all'approvazione di quella legge quadro sulle calamità che sta a cuore a tutti e che riteniamo sia il provvedimento vero, nodale in grado di risolvere i problemi sia della prevenzione sia dell'emergenza.

CONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CONTE. Signor Presidente, motiverò brevemente le ragioni del voto favorevole, anche in Aula, del Gruppo della Sinistra Democratica. È tradizione del Parlamento, negli ultimi anni, approvare agli inizi della stagione estiva un provvedimento di spesa riguardante l'intervento per gli incendi boschivi. Ad una prima lettura o informazione generica, anche questa volta si potrebbe intendere questo decreto-legge come un provvedimento finalizzato ad affrontare l'emergenza. Per fortuna credo non sia così e il dibattito lo ha dimostrato a partire dalla pregevole relazione e dal lavoro più complessivo svolto dal relatore, senatore Carcarino.

Oltre al doveroso e necessario intervento per far fronte ai danni provocati dagli incendi, che come sappiamo purtroppo quest'anno si sono verificati con una frequenza impressionante anche nei mesi invernali e primaverili, devo dire però che siamo oggi in presenza di un provvedimento strutturato fra emergenza, strategia e prospettiva non solo per quanto riguarda la materia degli incendi, ma anche per le altre materie contenute nel decreto-legge al nostro esame.

Questo è il punto fondamentale, colleghi senatori: si comincia a strutturare completamente una prospettiva tendente alla organicità e il cui punto qualificante è non solo la prevenzione per quanto concerne l'ambiente boschivo e, in termini più generali, rurale, ma soprattutto la prevenzione – ed essendo questo punto davvero rivoluzionario condividendo la valutazione del professore Barberi – anche per quanto riguarda i terremoti nel nostro paese. La cultura non più dell'intervento sul danno prodotto ma per l'intervento volto ad affrontare il rischio, che in particolari zone significative del nostro paese è così grande, mette in condizioni le istituzioni ma anche le forze operanti sul territorio e i gruppi del volontariato di produrre oggi una cultura e una capacità di intervento che riducono il danno sulla base di quello che si è riusciti a fare prima.

Signor rappresentante del Governo, non ci sfugge il fatto che è ancora lungo il cammino da percorrere; basterebbe citare il dato che, anche a fronte di una caduta della capacità devastante degli incendi negli ultimi due anni (e ciò non casualmente ma in rapporto agli interventi che vi sono stati) permane tuttavia il saldo negativo che fa attestare intorno ai 45.000 ettari la differenza tra bosco devastato e riforestazione attuata. Cito il tema riforestazione perchè è collegato alla necessità di ristrutturare gli interventi delle regioni e degli enti locali anche alla luce delle nuove disponibilità e dei nuovi campi aperti recentemente dalla legge n. 59. Possono ora prendere corpo in maniera completa non più generiche esigenze ma concrete politiche di attuazione di quella prevenzione che deve essere la categoria guida per ogni intervento a tutti i livelli, centrali ma anche periferici. In tal senso andrà svolta un'azione di sollecitazione e di sensibilizzazione, laddove è necessario, sotto il segno della sussidiarietà, anche per quello che riguarda la necessità di intervenire nelle parti del territorio in cui le istituzioni non sono in grado di intervenire.

In conclusione, onorevoli colleghi, vorrei mettere in rilievo il tema, più volte sollevato, del volontariato. Certo, qui non richiamiamo più – ed è un risultato della dialettica che vi è stata in questi anni – generiche enunciazioni; parliamo invece di un riconoscimento e di una valorizzazione di queste forze, che trovano il loro momento più adeguato quando il rapporto si realizza sul territorio con le istituzioni e si entra in una programmazione che attua le esigenze generali e dota di concrete opportunità organizzative. Pensiamo anche ai mezzi antincendi e a ciò che queste forze possono fare per la prevenzione sismica, per la scuola, l'informazione e la crescita culturale nel paese. Credo che sia un tema ancora all'ordine del giorno delle forze politiche ed istituzionali.

Anche le questioni dell'agricoltura, per quello che riguarda soprattutto l'allevamento zootecnico, trovano in questo provvedimento un'opportunità. È assolutamente necessario un censimento che per la prima volta faccia davvero conoscere la reale situazione dei capi bovini. È un problema che riguarda l'intero paese perchè sappiamo che le illegalità ci sono state anche per le quote latte; illegalità che hanno purtroppo riguardato l'intero territorio e se vogliamo uscirne non è assolutamente utile una sorta di rivendicazione di estraneità. Troppo volte questo atteg-

giamento copre l'intenzione di nascondere o di avallare situazioni effettive di sottrazione alla legge e al controllo.

Adesso si dia vita a questo disposto, a questa opportunità, che per la prima volta trova anche una strutturazione tecnica adeguata, alla quale voglio aggiungere la necessità tante volte da noi riconosciuta di finalizzare la conoscenza della situazione attuale in funzione di quella sicurezza alimentare che è parte integrante del discorso complessivo all'esame, che investe ragioni molto più alte e importanti – ce ne rendiamo tutti conto – di una semplice misura tecnicistica o di una rilevazione contingente della situazione.

Sono temi soltanto enunciati che troveranno, credo, ampio spazio nel nostro lavoro, nella riflessione e nello stesso spirito di articolazione dialettica ma di convergente sforzo di elaborazione che nella 13ª Commissione si è riusciti a condurre in questa circostanza. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi voterà a favore della conversione del decreto-legge in esame perchè si tratta di un provvedimento che va finalmente nella direzione di prevenire guasti anzichè intervenire sui disastri avvenuti.

La normativa in esame difende i nostri boschi, i nostri mari – con il fermo biologico della pesca, che grazie all'emendamento da noi sollecitato è stato esteso anche alle turbosoffianti –, assicura il servizio di sorveglianza sismica del territorio e fa riferimento ai provvedimenti sull'agricoltura e sulle ricostruzioni post-terremoto ricordati in precedenza.

Si tratta pertanto di un provvedimento importante che salutiamo con favore.

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi senatori, pur ammettendo la frammentarietà del provvedimento urgente, dettato più da condizioni di intervento postume che di prevenzione, apprezziamo tuttavia il risultato finale, frutto della buona volontà del Governo e del proficuo lavoro emendativo svolto dalla Commissione su tutte le tematiche affrontate nel decreto-legge. In particolare ci sembrano quanto mai opportune le disposizioni concernenti la legge n. 433 del 31 dicembre 1991, in riferimento all'evento sismico del dicembre 1990 che ha colpito vaste aree della Sicilia orientale.

A distanza di sei anni registriamo il persistere di enormi difficoltà di attuazione della suddetta legge per cause strutturali e metodologiche

insite nella stessa. Registriamo altresì il persistere di gravi disagi e di reali pericoli a fronte di cospicui finanziamenti rimasti colpevolmente pressochè non utilizzati per una sorta di palleggiamento di responsabilità tra Stato, regione Sicilia ed enti locali. Ben venga, quindi, questa rivisitazione della legge n. 433 del 1991 – meglio tardi che mai – per rimuovere ostacoli, difficoltà, ma soprattutto per individuare responsabilità sulle future applicazioni.

Il provvedimento, prevedendo l'accelerazione della spesa ed una rimodulazione nella sua destinazione tra recupero del patrimonio edilizio pubblico e quello privato – a tutt'oggi non riesco a capire il perchè del forte sbilanciamento di spesa per il patrimonio privato – e soprattutto prevedendo una certa estensione ed integrazione degli obiettivi primari della stessa legge, con lo scopo non solo di recuperare ma di mettere in sicurezza e prevenire gli eventi sismici, è da noi condiviso e verrà votato favorevolmente con la speranza di vederne presto gli effetti positivi.

Signor Sottosegretario, nell'invitarla a mantenere alta l'attenzione nell'opera di snellimento e nel controllo di applicazione delle ordinanze, che rimangono purtroppo il punto dolente del problema, dichiaro il voto favorevole al provvedimento con la speranza che il recupero e la valorizzazione del patrimonio barocco del «Val di Noto» non siano più appannaggio della protezione civile, ma di un intervento legislativo organico e prospettico su un territorio ritenuto un *unicum* dalla cultura nazionale ed internazionale. (*Applausi dai Gruppi Misto e Sinistra Democratica-L'Ulivo Congratulazioni*).

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo brevemente per confermare il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo provvedimento, voto peraltro già annunciato nel suo intervento dal collega Maggi.

Come lo stesso senatore Maggi ha ricordato, il testo presentato dal Governo è stato arricchito, migliorato, integrato con un lavoro di collaborazione da parte dei componenti della 13ª Commissione, grazie anche alla grande disponibilità e del relatore, il collega Carcarino, che ringrazio, e del sottosegretario Barberi, cui pure va il mio ringraziamento.

Voglio sottolineare soltanto l'aspetto contenuto nell'ordine del giorno col quale sostanzialmente si impegna il Governo a presentare un Testo Unico in materia entro novanta giorni. Mi auguro che l'impegno, come sottolineato anche dal Sottosegretario, venga in effetti mantenuto, perchè – come ricorderanno i colleghi che operano in Senato nella Commissione ambiente già da diversi anni – su questo molte volte ci siamo soffermati. Da tutte le parti politiche è stato in più occasioni sollevato il problema e, da ultimo, abbiamo avuto anche la possibilità di vedere due disegni di legge, uno del collega Lavagnini e l'altro del collega Manfredi, proprio sulla materia. Allora, è davvero giunto il mo-

mento per avere un Testo Unico, per riordinare competenze, per una gestione unitaria dei mezzi aerei, per fare anche un discorso più organico sugli oneri finanziari, per evitare nella sostanza che periodicamente si debba intervenire con decreti-legge, con provvedimenti urgenti, ogni qualvolta c'è un fatto o scarseggiano le risorse (perchè il più delle volte scarseggiano le risorse).

Concludo rinnovando l'annuncio di un voto favorevole e soprattutto esprimendo la grande speranza, che mi auguro diventi certezza, di poter tornare in Aula a discutere del Testo Unico in questa materia. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, questo è un provvedimento in cui vengono accorpate problematiche diverse. Noi siamo convinti della necessità di discutere nel più breve tempo possibile un disegno di legge globale sulla lotta agli incendi boschivi. Risultano già agli atti del Senato alcuni disegni di legge, tra i quali quello del senatore Manfredi, che noi riteniamo validi per affrontare il gravoso problema della lotta agli incendi boschivi; purtuttavia, considerato che questo provvedimento è stato migliorato sia in Commissione, che in Aula da questo ramo del Parlamento, dichiariamo il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD.

Concludo invitando il Governo a presentare con celerità un disegno di legge, di cui si può discutere, per risolvere definitivamente il problema della lotta agli incendi boschivi.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, anche se ovviamente rimangono ancora, come ho già cercato di far capire in discussione generale, forti perplessità su come si continua ad affrontare i problemi della protezione civile mediante provvedimenti contingenti, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo decreto-legge per due ordini di motivi.

In primo luogo, i provvedimenti in esso contenuti sono atti dovuti anche per ovviare a carenze di leggi precedenti.

In secondo luogo, nel contesto della discussione di questo decreto-legge il Governo si è impegnato a risolvere taluni problemi che a noi stanno molto a cuore e che sono stati concretizzati negli ordini del giorno che la Commissione ha accettato e l'Aula convalidato.

Pertanto, concludo confermando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GERMANÀ. Signor Presidente, ho chiesto di effettuare una dichiarazione di voto in dissenso del mio Gruppo perchè, se è pur vero che questo provvedimento *omnibus* ha degli aspetti positivi, è anche vero che in esso si riscontra una chiara carenza di programmazione da parte del Governo. Si sa che gli incendi boschivi riguardano soprattutto il periodo di luglio e agosto, ma qualche collega faceva giustamente notare che anche nel novembre scorso se ne sono verificati, e quindi non è giusto che un provvedimento del genere venga posto alla nostra attenzione nel mese di giugno: sono fiumi di parole che riguardano gli incendi e la prevenzione i quali vengono puntualmente riversati in Aula in questo periodo.

Un altro aspetto negativo risiede nel fatto che il settore seguito, debbo dire con molta attenzione e preparazione, dal professor Barberi chiaramente non ha quella copertura economica che dovrebbe avere; quindi, lascerei a chi è competente come lui il compito di stabilire cosa si deve fare, cosa non si deve fare e quando deve essere programmato.

Un ulteriore aspetto che senza dubbio non mi convince e che veniva sollevato dal collega De Carolis riguarda il sottobosco abbandonato e vincolato. Vincolato perchè spesso sono stati creati dei parchi, sotto spinte ambientaliste forse eccessive, che hanno costretto chi coltivava il sottobosco a non raccogliere il legnatico e questo è uno dei problemi che riguarda gli incendi.

Un altro aspetto che non mi convince e che ho già sollevato in quest'Aula negli ultimi due anni è quello relativo ai *Canadair*. Infatti – come il professor Barberi certamente sa, ma molti di noi non sanno – il *Canadair*, nel 95 per cento dei casi, è costretto ad alimentarsi con acque salmastre e questo evidentemente comporta un danno per l'agricoltura, soprattutto nelle regioni in cui la piovosità è scarsa. Pertanto, ritengo che sarebbe stato opportuno utilizzare altri mezzi, con una terapia mirata allo spegnimento degli incendi soprattutto in alcune zone – che credo il professor Barberi conosca – del Meridione. A tale riguardo, poco fa un collega di Alleanza nazionale sottolineava come sovente il primo velivolo arrivasse dopo tre ore; certo, perchè spesso il *Canadair* è costretto a partire da un aeroporto e le zone prive di aeroporto non possono essere servite da tali mezzi.

E vengo ora al fermo biologico. Finalmente, grazie a Forza Italia e al Polo, sul fermo biologico si è vinta una battaglia perchè, dopo tanti anni, siamo riusciti ad evitare la sovrapposizione delle date del fermo biologico relativamente all'Adriatico e al Tirreno, cosa che costava allo Stato parecchio. Basti pensare che l'onere per la bilancia dei pagamenti relativo all'acquisto di prodotti ittici dall'estero è di circa 4.000 miliardi l'anno. Il risultato è stato che un'opposizione seria e costruttiva come la nostra in Commissione ha approvato il fermo biologico, anche se il Governo in quella sede non aveva specificato quali erano le date relative a tale misura. In sostanza, noi abbiamo approvato il fermo biologico in Commissione senza ancora conoscerne le date.

Che cos'è però che non mi convince per quanto riguarda la pesca? Anche nel quinto piano triennale della pesca, che è stato presentato, i problemi della pesca sono lo sforzo di pesca, l'inquinamento e lo strascico. Ebbene, signor Presidente, per lo sforzo di pesca qualche cosina si tenta di fare; per lo strascico si fa poco o niente, tranne il fermo biologico, perchè mancano i controlli da parte delle autorità preposte a questo servizio; per l'inquinamento poi debbo dirle, signor Presidente, che in molte regioni non si fa nulla: i depuratori infatti non esistono.

Queste sono le ragioni che motivano il mio voto di astensione, pur condividendo alcuni punti del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura».

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente all'esame del disegno di legge n. 1949 concernente: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari», data l'importanza e la delicatezza della questione e considerato altresì il fatto che la Camera dei deputati ha approvato questo provvedimento il 15 gennaio 1997.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Scivoletto, si intende accolta.

Sull'ordine dei lavori

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COLLA. Signor Presidente, dal momento che è in corso una riunione dei Capigruppo per ridefinire il calendario dei lavori dell'Assemblea, chiederei una sospensione dei lavori dell'Aula fino al termine di tale riunione.

PRESIDENTE. Senatore Colla, non ne vedo la ragione per cui, se lei insiste, debbo mettere ai voti la sua richiesta. Lei, insiste?

COLLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di sospensione, avanzata dal senatore Colla.

Non è approvata.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1949) Deputati POLI BORTONE ed altri; COMINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone, Fini, Tatarella, Losurdo, Aloï, Caruso, Carrara Nuccio, Fino e Franz; Comino, Alborghetti, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Barral, Bosco, Cavaliere, Cè, Chincarini, Dozzo, Faustinelli, Frigerio, Martinelli, Rodeghiero, Signorini e Vascon.

Il relatore, senatore Fusillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni ha facoltà di parlare il relatore.

FUSILLO, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, la società cooperativa Federazione italiana dei consorzi agrari fu costituita a Piacenza il 10 aprile del 1892, su iniziativa di una ventina di consorzi e di altre società agricole che già da tempo erano sorte con lo scopo di seguire l'andamento delle condizioni dell'agricoltura e di diffondere le buone pratiche di interesse agrario.

Le finalità della Federconsorzi sono state principalmente quelle di contenere i costi di produzione dei mezzi strumentali all'esercizio della attività agricola, agevolare le scelte aziendali, diffondere le varietà colturali per migliorare i risultati produttivi.

La storia dell'organizzazione è caratterizzata dalla formazione dei grandi contratti per l'importazione del famoso nitrato di soda dal Cile, dei fosfati dall'Africa, dei concimi potassici dal Belgio, eccetera.

Gli ammassi volontari del grano e degli altri prodotti, la costruzione delle strutture e dei silos per lo stoccaggio, la trasformazione della Federconsorzi e dei consorzi in enti morali posti al servizio delle finalità della politica agraria del periodo fascista, il riordino avvenuto nel 1942, la successiva legge del 1948, ancora in vigore, le prime decisioni della

magistratura dirette ad affermare la natura privatistica, le gestioni di ammasso obbligatorio e di commercializzazione dei prodotti sono vicende troppo lontane nel tempo che non interessano la materia in oggetto della iniziativa al nostro esame.

Preme rilevare che la Federconsorzi ha assunto un ruolo di guida e di traino dell'intera agricoltura italiana del dopoguerra. Le attività direttamente gestite in via operativa e quelle esercitate attraverso società controllate o partecipate hanno avuto una espansione eccezionale, pervenendosi alla creazione di un «sistema» integrato consorzi agrari-Federconsorzi-società partecipate, particolarmente rilevante.

Le attività svolte per conto degli agricoltori (ammassi prima obbligatori e poi volontari), gli enopoli, il raccordo con le istituzioni della Comunità economica europea, sono significativi momenti del ruolo esercitato dal «sistema» consortile.

Alla fine degli anni '80 si sono manifestati i primi gravi sintomi della crisi del sistema e nel 1989 è stato predisposto un piano di risanamento da attuare in cinque anni, imperniato soprattutto sulla razionalizzazione strutturale e finanziaria del gruppo. Il piano di risanamento non è stato realizzato anche per il sopravvenuto commissariamento della Federconsorzi.

Al riguardo, è opportuno ricordare che i commissari governativi nominati con il decreto del 17 maggio 1991 avevano il compito di porre in essere i provvedimenti indispensabili ad assicurare alla Federconsorzi la funzionalità sotto il profilo finanziario ed economico, con la precipua finalità del risanamento dell'impresa. Al contrario, dopo poco tempo (4 luglio 1991) i commissari proposero un concordato preventivo con cessione dei beni che fu ratificato dall'assemblea straordinaria il successivo 9 luglio; nella domanda di ammissione alla procedura l'ammontare delle attività fu stimato in 4.121 miliardi e quello delle passività in 5.045 miliardi.

Da evidenziare le consistenti riduzioni apportate ai valori dei cespiti immobiliari e delle partecipazioni societarie, operate, come si legge nella domanda, «in via prudenziale».

Nell'elaborare una successiva situazione patrimoniale i commissari riducevano l'esposizione debitoria a 4.685 miliardi.

La domanda di ammissione al concordato preventivo è stata accolta dalla sezione fallimentare del tribunale di Roma «dopo rapida ed approfondita istruttoria»; lo stesso tribunale, successivamente, ha scelto, all'interno di tale procedura, di disporre la vendita in blocco di tutti i beni, «per il suo carattere risolutivo globale», così come si può leggere nella sentenza di omologazione del concordato, n. 941 del 1992.

La cessione in massa del patrimonio è avvenuta, come noto, senza la indizione di aste ad una società, la S.G.R., costituitasi per l'occasione e che vedeva quali soci i maggiori creditori, *in primis* gli istituti bancari.

Queste vicende brevemente ricordate costituiscono, in sostanza, gli scopi della istituenda Commissione parlamentare di inchiesta di cui al disegno di legge n. 1949, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il dibattito presso l'altro ramo del Parlamento si è largamente incentrato sulla relazione svolta dalla Commissione di indagine, nominata nell'ottobre 1994 dal Ministro delle risorse agricole *pro tempore*, che ha esaminato i bilanci della Fedit, completi di relazioni ed allegati, per gli esercizi finanziari 1992-1993, la relazione sulla proposta di concordato preventivo, la ricordata sentenza del tribunale di Roma di omologazione del concordato preventivo, le relazioni ministeriali di quel periodo.

I lavori della Commissione ministeriale hanno già evidenziato alcune cause del dissesto di Federconsorzi legate alla gestione amministrativa della società, ai rapporti con il sistema bancario, all'amministrazione del patrimonio immobiliare, all'acquisizione delle partecipazioni, al sistema contabile, ai rapporti con le organizzazioni professionali, alla attività di vigilanza del Ministero.

In ogni caso, tra questi aspetti acquista particolare importanza la considerazione dei rapporti con il sistema bancario e del comportamento degli istituti di credito che hanno finanziato la Federconsorzi senza adeguate garanzie e senza avere esperito idonea istruttoria sulla entità del rischio che si andavano ad assumere.

Si afferma, infatti, nella ricordata sentenza di omologazione del concordato preventivo che «Federconsorzi ha goduto fino al giorno antecedente al suo commissariamento un'ampia fiducia del ceto creditorio e del sistema bancario» e che «solo una modesta quota dei finanziamenti è risultata garantita da ipoteca».

In proposito, dalla domanda di ammissione al concordato preventivo si ricava che a fronte di un'esposizione debitoria indicata, in quella sede, in lire 5.045.755 milioni, solo 36 miliardi risultavano assistiti da garanzie reali.

Ciò dimostra la illimitata fiducia di cui Federconsorzi ha goduto in ragione anche della consistenza del patrimonio immobiliare e dell'attivo complessivo, che il commissario governativo, nell'assemblea dei soci del 19 dicembre 1995, ha ricordato essere stato stimato dagli esperti del tribunale in lire 4.800 miliardi a fronte di un passivo di lire 4.685 miliardi determinato dal commissario giudiziale.

Sempre secondo le valutazioni del commissario governativo, svolte in occasione della ricordata assemblea, lo stato dell'attivo era tale da giustificare al massimo l'ammissione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa e non alla diversa procedura di concordato preventivo con cessione dei beni, che ha portato alla disgregazione del gruppo e della rete.

Il disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera, si sofferma soprattutto sull'azione di dismissione e sui rapporti con la società cessionaria che presentano, peraltro, una non comune complessità a causa di una molteplicità di fattori, in particolare in ordine alle «novità» seguite nella procedura rispetto alla legge fallimentare.

La Commissione agricoltura del Senato ha ritenuto che l'attualità e l'interesse della materia possano essere forniti anche dalla considerazione delle vicende legate più da vicino al commissariamento della Federconsorzi ed, in tale ottica, è stato approvato un emendamento che ha integrato l'articolo 1 del provvedimento facendo esplicito riferimento

all'attività dei commissari governativi, alla scelta del concordato preventivo, all'autorizzazione della vendita in massa dei beni ad un unico offerente, in modo da raccordarsi, temporalmente, alla fase di liquidazione del patrimonio presa in considerazione dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

In sostanza, si ritiene che vada valutato «il carattere di novità» impresso alla liquidazione con la vendita in blocco dei beni pur in presenza del «loro eccezionale valore» e senza ricorrere a stime o inventari e soprattutto senza la garanzia per l'imprenditore interessato dell'espletamento di apposite gare.

La ricordata commissione ministeriale di indagine ha concluso i lavori affermando testualmente: «Nonostante la gravità della situazione è probabile che l'azienda si sarebbe potuta salvare se, da parte del Ministero, ci fosse stato un vigoroso e tempestivo impegno nell'approfondire la conoscenza della realtà aziendale...».

L'ambito operativo della Commissione di inchiesta è stato esteso anche alla verifica della situazione economico-finanziaria e delle modalità e dei tempi del ricorso alle procedure dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento.

Infine la Commissione ha ritenuto opportuno aumentare da 30 a 40 il numero dei componenti la Commissione di inchiesta, per assicurare la piena rappresentatività di tutti i Gruppi e ha soppresso, all'articolo 3, relativo all'approvazione del regolamento interno, il riferimento alla disciplina sulle audizioni e sulle testimonianze.

Si può ricordare che tra le cause del dissesto molti hanno indicato la politica di credito esercitata dalla Fedit nei confronti dei consorzi agrari, gestita «senza alcuna valutazione del rischio o addirittura con la conseguenza del rischio». È stato, parimenti, evidenziato come sia stata determinante per la crisi del sistema anche la mancata regolazione dei crediti vantati nei confronti dello Stato a seguito delle gestioni degli ammassi dei prodotti agricoli negli anni 1962-1963 e 1963-1964. Si tratta di crediti risultanti da rendiconti approvati con decreti ministeriali, riconosciuti da diverse decisioni della magistratura, iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro, «utilizzati» dal decreto-legge n. 565 del 1993, reiterato da ultimo dal decreto-legge n. 423 del 1994, la cui conversione è stata respinta dal Senato, e che non riescono ad essere soddisfatti per l'assenza di un provvedimento legislativo.

Il mancato pagamento dei crediti, iscritti nei bilanci di ciascun esercizio finanziario sia di Federconsorzi che dei consorzi agrari, ha contribuito alla crisi finanziaria del sistema e all'aggravarsi della esposizione debitoria da parte dello Stato.

È opportuno ricordare che nel 1992 è stato notificato da parte della Federconsorzi un atto di citazione verso il Ministero dell'agricoltura per ottenere il pagamento dei crediti per un ammontare di 430 miliardi con i quali, tenuto conto dei 300 miliardi accantonati per le spese della procedura concorsuale, si sarebbe potuto fare fronte alla crisi di liquidità della Fedit.

Con riferimento a quest'ultima vicenda, diventa necessario sottolineare l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del di-

segno di legge sul riordino dei consorzi agrari che riconosce finalmente i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso. Senonchè, lo stesso disegno di legge prevede espressamente lo scioglimento della Federconsorzi in relazione all'esecuzione del concordato preventivo.

In tale ambito, nella mia qualità di relatore, ritengo comunque doveroso evidenziare che durante l'esame della Commissione agricoltura del Senato sono state manifestate da parte di alcuni senatori talune perplessità sugli scopi della istituenda Commissione in ordine alla previsione dell'articolo 82 della Costituzione, che richiede di individuare esattamente la materia di pubblico interesse, essendo l'iniziativa diretta a valutare la gestione economica di imprese commerciali di natura privata.

In conclusione, invito l'Assemblea ad approvare rapidamente il provvedimento nel testo emendato all'unanimità dalla Commissione, al fine di consentire al Parlamento di accertare le reali responsabilità di chi ha impedito il rilancio dell'attività consortile, auspicando che contemporaneamente si proceda alla tempestiva discussione, in Commissione, dei disegni di legge di riordino della materia. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito che l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria si svolga nel pomeriggio odierno ed in quello di martedì 24. L'odierna seduta pomeridiana si concluderà alle ore 20; domani mattina il Senato non terrà seduta; la seduta di martedì 24 inizierà alle ore 15.

L'esame del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 26, a conclusione degli altri argomenti già previsti in calendario.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1949

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, desideravo intervenire per dichiarazione di voto finale dal momento che, grosso modo, i Gruppi hanno concordato di intervenire soltanto in tale sede.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, non ho nulla da affermare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con lo scopo di:

a) esaminare le attività, la gestione e la situazione economico-finanziaria della Federazione italiana dei consorzi agrari (Federconsorzi) dal 1982 al 1991;

b) accertare le cause, le responsabilità e le conseguenze del dissesto che ha colpito la Federconsorzi, anche in relazione ai suoi soci;

c) verificare le condizioni di ammissione della Federconsorzi alla procedura di concordato preventivo, i presupposti per la vendita in massa dei beni e la congruità del prezzo offerto dalla SGR S.p.A. (Società gestione per il realizzo);

d) valutare l'azione di dismissione conseguente al dissesto e le procedure seguite dalla SGR S.p.A. per la liquidazione del patrimonio e per il pagamento dei creditori e le successive cessioni immobiliari;

e) verificare la situazione economico-finanziaria, nonché le ragioni, le modalità e i tempi del ricorso alle procedure di liquidazione o commissariamento dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*b-bis*) verificare quali siano stati i rapporti intercorsi tra la Federconsorzi e l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) in ordine all'attuazione delle operazioni di assuntoria».

1.1

CAMO

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* CAMO. Signor Presidente, come poi vedremo successivamente in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento, in merito alla vicenda del commissariamento prima e poi dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, credo vadano chiariti alcuni aspetti. Con l'emendamento 1.1 propongo di inserire alla fine dell'articolo 1 un argomento specifico che si sostanzia nel verificare concretamente i rapporti intercorsi fra la Federconsorzi e l'AIMA. Si potrebbe eccepire che all'interno della lettera *a)* è contemplato il tutto, ritenendo significativo questo

aspetto, ma credo sia opportuno prevedere in maniera specifica tale verifica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FUSILLO, *relatore*. Signor Presidente, poichè a me sembra appunto che la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 contenga, nella sua interezza e nella sua ampiezza di verifiche, anche quanto proposto dall'emendamento 1.1, invito il senatore Camo a ritirare detto emendamento; qualora questi non fosse d'accordo, mi rimetto all'Aula.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.1 mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Camo, ritira l'emendamento 1.1?

* CAMO. Signor Presidente, sulla base delle dichiarazioni formulate sia dal relatore che dal Sottosegretario non esprimo soddisfazione. Tuttavia, benchè non sia presente il numero legale e se volessi fare ostruzionismo saprei bene come comportarmi (ma non è questo il motivo che mi ha indotto a presentare l'emendamento), visto però che l'Aula si esprimerebbe inevitabilmente in termini diversi sull'emendamento da me presentato, considerato peraltro che secondo il relatore Fusillo esso è pleonastico, desidero soltanto che rimanga agli atti il vero motivo per il quale l'ho presentato. Io auspico che la Commissione di inchiesta, nell'esercizio della sua attività, si impegni a verificare i rapporti tra AI-MA e Federconsorzi. Pertanto, ritiro l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo che siano rappresentati tutti i Gruppi costituiti in almeno un ramo del Parlamento, in proporzione alla loro consistenza numerica.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge al suo interno il presidente, due vicepresidenti e due segretari a maggioranza dei suoi componenti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il regolamento interno.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. La Commissione, per l'espletamento delle proprie funzioni, può avvalersi dell'opera e della collaborazione di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria nonchè di qualsiasi altro pubblico dipendente, di consulenti e di esperti a sua scelta.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. La Commissione può acquisire atti relativi ad indagini svolte da altra autorità amministrativa o giudiziaria. Per gli accertamenti di propria competenza vertenti su fatti oggetto di inchiesta giudiziaria in cor-

so, la Commissione può inoltre chiedere atti, documenti ed informazioni all'autorità giudiziaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

1. I componenti della Commissione, i funzionari, il personale di qualsiasi ordine e grado addetto alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute dalle quali sia stato escluso il pubblico ovvero dei quali la Commissione medesima abbia vietato la divulgazione.

2. Per il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro otto mesi dalla data della sua costituzione, con la presentazione di una relazione finale sull'esito delle indagini svolte e con la formulazione delle conseguenti proposte.

2. La Commissione presenta al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica una prima relazione sui lavori svolti entro quattro mesi dalla sua costituzione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, colleghi senatori, finalmente, arriva alla nostra attenzione, dopo che la Camera l'ha approvata a larghissima maggioranza, con i soli Popolari divisi tra l'astensione e il no, e si capisce il perchè, la Commissione di inchiesta parlamentare sul *crack* della Federconsorzi, le sue cause, le responsabilità prima e dopo il commissariamento, inopinatamente deciso dal ministro democristiano Gorla il 17 maggio 1991. Anche la Commissione agricoltura del Senato ha dato il suo parere favorevole.

È una prima vittoria puntigliosamente perseguita da Alleanza Nazionale da quando l'onorevole Adriana Poli Bortone, per prima, una volta nominata ministro delle risorse agricole nel Governo Berlusconi, squarciò la cortina di omertà e di silenzio che avvolgeva l'*affaire* Federconsorzi, nominando una commissione d'indagine ministeriale. Qualcuno si domanderà perchè, dopo quella ministeriale, questa nuova inchiesta parlamentare e mentre è in essere un'azione giudiziaria presso le procure di Roma e Perugia. È perchè i risultati della commissione ministeriale, pur rilevanti, si sono fermati alla data del commissariamento e tutta la anomala procedura successiva, doveva essere oggetto di un prosieguo di lavori, prosieguo che non c'è stato «ad oltre un anno e mezzo dal compimento della prima indagine e a ben dodici mesi dall'avvento del Governo Prodi».

La Commissione parlamentare, come sappiamo, ha poi i poteri della magistratura: può richiedere documenti sotto sequestro – e ce ne sono tanti –, costringere personaggi recalcitranti a testimoniare, indagare sull'operato della magistratura, soprattutto quella romana che, mentre altre inchieste in tutta Italia sono portate avanti e con notizie che riempiono le pagine di giornali, dal 1991 tace, tanto che è dovuta intervenire la procura di Perugia.

A che punto sono i giudici di Perugia? I giudici di Perugia hanno iniziato da qualche tempo ad indagare sul *crack* della Federconsorzi, sollevando il velo delle procedure che hanno caratterizzato la liquidazione del cospicuo patrimonio di società, banche, assicurazioni e immobili

dell'ex impero dell'agricoltura italiana, acquisito per soli 2.150 miliardi da un *pool* di creditori riuniti nella società SGR creata da Pellegrino Capaldo laddove il valore dei cespiti patrimoniali si aggirava intorno ai 5.000 miliardi ed il *deficit* di liquidità era appena di 1.000 miliardi circa. Sono stati proprio lo smembramento e la frettolosa liquidazione a prezzi di realizzo e di saldi dei beni della Federconsorzi che hanno indotto i giudici umbri a riaprire l'immenso *dossier* e a bloccare subito il trasferimento di altri beni alla SGR. Il 3 ottobre scorso la Cassazione – come è noto – ha deciso di confermare il sequestro di circa 2.000 miliardi di beni della Federconsorzi non ancora trasferiti alla SGR.

Cosa è risultato dalla commissione ministeriale? Anche nella relazione della commissione ministeriale e nei numerosi allegati ci sono punti che meritano di essere approfonditi. Punti che sono degni di ulteriori riflessioni come, ad esempio, le responsabilità delle organizzazioni professionali, del Maf e del Miraaf poi, dei vertici aziendali, dei consulenti, dei liquidatori.

E ancora altri interrogativi che fino ad oggi non hanno trovato risposta. Cosa intendeva dire l'onorevole Lobianco, ex presidente della Coldiretti, affermando che la Fedit era stata affossata da un «patto scellerato»? Fra chi e a quale scopo? Quali indagini sono state svolte sulla disastrosa gestione della Polenghi-Lombardo che ha comportato per il gruppo Fedit una perdita di 800 miliardi? Si è indagato sul modo in cui è stato istruito e deciso il commissariamento? Perché i primi 3 commissari Cigliana, Gambino e Locatelli hanno assunto subito un atteggiamento da liquidatori anziché ottemperare al decreto di nomina che prevedeva invece un'azione di risanamento?

Ma c'è dell'altro. Qual era l'esatto valore alla data del commissariamento? Perché è stata scelta la procedura del concordato preventivo, anziché quella della liquidazione coatta, sempre adottata dalle aziende del gruppo Fedit, che avrebbe permesso di salvare patrimonio e occupazione (4.000 e passa posti di lavoro)?

E ancora: che fine hanno fatto le motivazioni addotte perché il Tribunale fallimentare di Roma prendesse in considerazione tale svendita? Motivazioni che prevedevano la salvaguardia delle società industriali del gruppo Fedit e i livelli occupazionali, due clausole che non appaiono nell'atto quadro e che comunque non sono state applicate con le conseguenze a tutti note.

Mille interrogativi che devono trovare una risposta; risposta che sono sicuro questa Assemblea darà in positivo con l'approvazione della proposta in esame. Dichiaro pertanto il voto favorevole mio e del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, le vicende legate al commissariamento della Federconsorzi an-

cora oggi influenzano il settore agricolo. Sono in corso indagini della magistratura volte a fare chiarezza sui fatti e sugli atti che condussero alla fine di una vera e propria istituzione per il mondo agricolo.

Desidero precisare che il compito del Parlamento non è quello di sovrapporsi o porsi in concorrenza con la magistratura; non è questo il nostro scopo, non è questo l'obiettivo della Commissione d'inchiesta che tendiamo a istituire. Il compito che sentiamo di dover svolgere è quello di comprendere, conoscere e valutare, senza riserve mentali e senza precostituite posizioni politiche, l'intera vicenda.

Il Gruppo del Centro cristiano democratico intende fare chiarezza sulla complessa materia senza alcuno spirito persecutorio o «giustizialista», perchè non è nostro compito. Il nostro spirito ha una proiezione positiva nella convinzione che quanto residua di valido debba essere tutelato e valorizzato nell'interesse del mondo agricolo, dei coltivatori di questo paese e dell'economia nazionale. L'interesse è politico e risiede nel nostro modo di intendere la politica come strumento al servizio dei cittadini e del paese.

Il nostro compito, dunque, dovrà essere quello di creare le condizioni per offrire all'agricoltura italiana un modello di riferimento ancora oggi sollecitato ed auspicato che operi al servizio del settore: infatti estremamente significativi sono i dati del fatturato dei consorzi agrari ancora operanti (5000 miliardi) che evidenziano la vitalità della domanda degli operatori e contemporaneamente la capacità del sistema consortile, se correttamente gestito, di stare sul mercato corrispondendo alla necessità dei soci.

Non è il caso di entrare in questa sede nel merito delle scelte legislative da adottare per salvaguardare e sviluppare una rete di servizi per il settore, ma credo che non dovremmo comunque sottrarci all'impegno di approfondire le cause di quanto si è verificato per evitare che episodi simili possano ripetersi in avvenire. Ciò vale per tutti gli organismi economici che hanno operato ed operano in agricoltura.

L'obiettivo quindi non è quello di rievocare fantasmi, bensì quello di conoscere i fatti per far sì che finalmente evolva nel nostro paese una cultura dell'impresa e dell'economia coadiuvata, aiutata dalla politica. Esprimo quindi a nome del Centro cristiano democratico il voto favorevole al provvedimento in oggetto. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Cusimano*).

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti è favorevole alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari. Riteniamo che questa Commissione, senza intenti giustizialisti o strumentali, debba affrontare serenamente tutti gli aspetti richiamati nelle leggi e soprattutto compiere un'operazione di trasparenza

complessiva in ordine alla storia dell'ultimo periodo e ciò per una precisa ragione.

Già negli anni '60 esperti, rappresentanti del mondo della cultura impegnati nelle istituzioni, affrontando in particolare gli aspetti della storia della Federconsorzi del dopoguerra, videro in anticipo molto dei processi che poi nel tempo sono diventati espliciti.

Vi è però, signor Presidente, un'altra ragione di carattere generale, riconducibile ad una questione più importante e complessa: siamo cioè in una fase in cui, spesso, viene sottovalutata l'importanza della agricoltura.

Vi è una sorta di ritardo culturale, di provincialismo delle forze politiche, che considerano ancora tali problematiche come la vecchia questione agricola, considerandola circoscritta ai soli soggetti che producono beni e non affrontandola, come invece si dovrebbe fare. Ovvero come il grande tema alimentare ed ambientale che richiede si faccia riferimento al destinatario di questi beni particolari, che sono beni alimentari, e quindi, a differenza di altri, sono a consumo obbligato.

Onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, bisogna prendere atto che oramai siamo alla vigilia di una grande rivoluzione. L'agricoltura ha vissuto nella sua storia, due grandi stagioni di trasformazione: quella del passaggio dal cosiddetto cibo selvaggio a quello agricolo, per passare poi a quella degli alimenti agro-industriali.

E la Federconsorzi è stata la più grande e originale invenzione del nostro paese in una fase intensa dell'inizio dello sviluppo agro-industriale, per regolare al meglio le ragioni di scambio tra i diversi soggetti, tra l'agricoltura e l'industria produttrice di mezzi tecnici. È pur vero che è diventata, nel tempo, qualcosa di diverso rispetto alle finalità e agli obiettivi prefissati, producendo fasi confuse di statalizzazione durante il ventennio, creando nei fatti le premesse della degenerazione attuale e il prodursi di tanti aspetti oscuri.

Signor Presidente, all'inizio sottolineavo che ci troviamo in una fase storica nuova, che potremmo definire del prodotto biotecnologico. Esso pone all'attenzione delle forze politiche un processo ineluttabile e rende esplicito un rapido invecchiamento delle istituzioni e delle regole. Questo perchè i prodotti transgenici non sono soltanto un fatto economico, ma un problema più complicato, perchè fanno invecchiare «una legislazione basata sul concetto di tossicità e non piuttosto su quello di nocività» – ed anche – «le istituzioni che non hanno autorità scientifica per tutelare gli interessi generali».

Ecco perchè è particolarmente importante l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Pensiamo che la Commissione d'inchiesta non debba soltanto riferirsi al passato ma debba anche indicare le modalità per affrontare la nuova fase che si apre. Una fase che non preveda una riedizione delle solite strutture, ma l'avvio di una riflessione più seria sui sistemi per governare il settore ed i rapporti, che tendono sempre più a penalizzare la filiera agricola negli scambi, in quei settori dell'innovazione o comunque collegati all'agricoltura.

Occorre infine valutare come si potrà affrontare il tema delle rendite tecnologiche che rappresenta un problema inedito delle società moderne.

Ecco, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, signor Presidente, sono queste le ragioni che ci inducono ad esprimere il voto favorevole alla istituzione della Commissione d'inchiesta sulla Federazione italiana dei consorzi agrari. (*Applausi dal Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo*).

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che l'istituzione di questa Commissione di inchiesta è da considerare un atto dovuto, non solo nei confronti del settore agricolo che è stata la principale vittima, ma soprattutto nei confronti dei cittadini e dei contribuenti. Questo perchè l'entità del disastro finanziario che ha colpito il principale gruppo agro-industriale italiano è stata tale da portare ad un ulteriore gravissimo colpo alla credibilità delle istituzioni giuridiche, bancarie e finanziarie italiane, nonché dell'intero sistema amministrativo, politico e sindacale che governa l'economia italiana in generale e quella agricola in particolare. Chi ha patito di più di questa situazione disastrosa sono proprio gli imprenditori padani, cioè quelli che sono più portati, per cultura e per necessità, a confrontarsi giornalmente sul mercato. È evidente infatti che più i giochi sono truccati, più ne fanno le spese coloro che sono meno protetti da chi truocca il gioco. È chiaro ormai che il groviglio politico-affaristico e burocratico-amministrativo che governa l'economia di questo paese è poco interessato alle sorti di coloro che operano a nord di Roma. Non meraviglia nessuno ormai il poter affermare che il dissesto finanziario della Federconsorzi è l'evento anticipatore dell'imminente *crack* finanziario dell'Italia. Questo perchè le cause che hanno determinato questo enorme dissesto sono drammaticamente le stesse che stanno preannunciando la fine di questo sistema nazionale, con istituzioni corrotte ed incapaci di assumere le loro responsabilità, con procure che non accertano la verità e che coprono il malaffare, con poteri finanziari che operano al di fuori di ogni controllo, con truffe e prevaricazioni a danno dei più deboli.

La vicenda Federconsorzi, nel suo dipanarsi, ha evidenziato aspetti di particolare gravità non solo perchè ha inferto un duro colpo alle prospettive di sviluppo economico del settore agricolo, ma anche e soprattutto perchè ha evidenziato, in modo inequivocabile, la drammatica situazione in cui versa il sistema democratico italiano.

A fronte di un dissesto finanziario che ha comportato un fallimento con un buco di 6.500 miliardi, con successiva dilapidazione di un patrimonio immobiliare valutato in 5.000 miliardi, non è stata infatti assunta alcuna significativa azione giudiziaria nei confronti di chi ha gestito la Federconsorzi; così come non è stata adottata alcuna misura per ridurre il danno sociale conseguente a tale dissesto. In particolare, non è stata

promossa alcuna iniziativa per controllare e frenare la scandalosa politica creditizia attuata, nel tempo, nei confronti dei consorzi agrari e di altre società vicine o addirittura controllate dalla Federconsorzi. Non è stato fatto alcunchè per smascherare le gravi connivenze e coperture fornite per anni alla Federconsorzi dalle organizzazioni professionali agricole e peggio ancora dalle amministrazioni statali.

Si è lasciato che la Federconsorzi si indebitasse al di fuori di ogni ragionevole logica con numerose banche estere. In questo caso, le connivenze sono state talmente forti ed evidenti che tali banche si credevano garantite nei loro crediti dallo Stato italiano. Se così non fosse stato, non si sarebbe potuto arrivare al livello di indebitamento di 9.000 miliardi. Si è consentito che, attraverso un clamoroso giro di connivenze e complicità, si autorizzasse il trasferimento del patrimonio immobiliare della Federconsorzi, valutato in 5.000 miliardi di lire, alla S.G.R., società costituita tra le principali banche creditrici e che, come azionisti di riferimento, ha i seguenti istituti di credito: Banco di Napoli 18,49 per cento; Banco di Roma 15,8 per cento; San Paolo di Torino 9,56 per cento; BNL 9,31 per cento; Credito italiano 6,21 per cento; Banca commerciale italiana 4,11 per cento; Banca popolare di Novara 1,96 per cento; Banca nazionale dell'Agricoltura 1,39 per cento; Banca popolare di Cremona 1,27 per cento.

Su questi aspetti è necessario far luce presto e in via definitiva. Ciò appare particolarmente importante in questa fase della vita politica in quanto, specie dal versante dei partiti di Governo, sono giunte, fin dalla passata legislatura, proposte per creare nuove strutture agroindustriali che, nei fatti, altro non sono che l'esatta copia della vecchia struttura della Federconsorzi. È comprensibile che da parte di chi detiene il potere si cerchi di ricreare strutture che in passato si sono rivelate formidabili strumenti per creare consenso. È inutile che in questa sede si illustri i meccanismi con cui si facevano le campagne elettorali attraverso la Federconsorzi. Meno inutile è invece sottolineare che molti politici, reduci dalla cosiddetta prima Repubblica, rimpiangono quei tempi e che sono tanti coloro che vorrebbero tornare a viverli.

Non vi è dunque tempo da perdere; si deve procedere in tempi rapidi a far luce sulle attività svolte dalla Federconsorzi nell'ambito del sistema economico, politico e finanziario italiano, per rendere giustizia ai tanti che, da tali attività, sono stati danneggiati. Dobbiamo soprattutto evitare che il mostro Federconsorzi risorga dalle sue ceneri, onorevoli colleghi.

Per questo il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame; ci aspettiamo altrettanto da chi ha promesso agli italiani di cambiare.

CAMO Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAMO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, dico subito che il dibattito svoltosi oggi, almeno da quanto risulta dalle dichia-

razioni di voto fino a questo momento pronunciate ha messo in difficoltà il sottoscritto circa il voto espresso in Commissione. Questo per due motivi fondamentali. Il primo: non ho capito la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dall'ottimo presidente Scivoletto, a cui mi legano sentimenti di stima che credo peraltro siano reciproci indipendentemente dalle posizioni politiche che rispettivamente abbiamo.

Ripeto di non aver capito la proposta del presidente Scivoletto di invertire l'ordine del giorno; giacchè mi appare strana la fretta che sta dietro questa richiesta, tant'è che ho votato contro di essa e per la prima volta a favore – non me ne vorrà il collega Antolini – di una richiesta della Lega Nord, per un preciso motivo. Per principio, poichè mi dividono dai colleghi della Lega alcuni elementi di fondo – in quanto sono tra coloro che ritiene inscindibile per motivi politici, storici, linguistici, culturali oltre che economici l'unità d'Italia – per me rimane una bussola, all'interno di quest'Aula, distinguermi dalla Lega. Ma questa volta ho votato a favore della loro proposta di rinvio della discussione, proprio perchè non ho compreso la fretta e la relativa richiesta avanzata dal collega Scivoletto di inversione dell'ordine del giorno.

Mi ha confuso ancora di più la dichiarazione di voto del collega Cusimano in cui è contenuta un'affermazione preoccupante; tuttavia, all'interno del suo intervento, ci sono tutte le motivazioni che contraddicono la richiesta originaria per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi. Il senatore Cusimano sbaglia, infatti, quando dice che si tratta di una prima «vittoria puntigliosa di Alleanza Nazionale voluta dalla deputata Poli Bortone». Questo mi preoccupa in quanto, se così fosse, c'è da presumere che anche all'interno della Commissione d'inchiesta, non si procederà a fare una indagine seria rivolta a mettere in evidenza luci ed ombre ed eventuali responsabilità. Con questa impostazione si tenta invece di realizzare qualche inopinata azione giustizialistica di cui si è preoccupato persino il collega Carcarino di Rifondazione Comunista.

Mi preoccupa anche un altro elemento. Nella dichiarazione di voto di Cusimano, emerge anche la tentazione che il Parlamento si sovrapponga o addirittura possa fare un'indagine sulla magistratura. E il collega Minardo ha fatto bene a chiarire questo aspetto, che personalmente condivido. Quali sono quindi le motivazioni, che poi sono anche le mie? Sono le mie nel senso che ritengo che bisognerebbe orientare la Commissione d'inchiesta verso altre direzioni. Se leggete il testo originario trasmessoci dalla Camera dei deputati prima delle modifiche che la Commissione agricoltura del Senato ha apportato, vi renderete conto che l'obiettivo era proprio quello di realizzare una operazione giustizialista, quasi una persecuzione, una sorta di vendetta. Abbiamo apportato alcune modifiche significative all'interno della Commissione. Perchè la Federconsorzi viene prima commissariata e poi messa in liquidazione? Qualcuno aveva fatto intravedere a Gorla – quindi non c'è da scandalizzarsi, caro Cusimano, circa il commissariamento – che i debiti della Federconsorzi fossero di gran lunga superiori al patrimonio. I commissari liquidatori hanno confermato questa strana valutazione, su cui sta inda-

gando la procura di Perugia; è emerso alla fine che il patrimonio della Federconsorzi è superiore quasi del doppio ai debiti. Bisogna quindi andare a verificare chi ha voluto questo patto scellerato e Lobianco ha ragione: chi ha voluto la liquidazione della Federconsorzi, mettendo in forse il posto di lavoro di circa 4.000 lavoratori, e la fine di un servizio importante per l'agricoltura e il Paese che pure ha funzionato fin dal 1892, come ha ricordato il relatore Fusillo?

Il relatore Fusillo ha svolto una relazione impeccabile che condivido in pieno. Solo che alla fine propone di approvare la istituzione della Commissione d'inchiesta. Ma perchè? Per accertare i misfatti che sono stati compiuti nei confronti della Federconsorzi, di un servizio svolto da circa 4.000 lavoratori, ovvero per compiere un'azione persecutoria e giustizialista contro la Federconsorzi?

Vorrei addentrarmi nell'argomento ma mi rendo conto, signor Presidente, che ruberei del tempo prezioso e perciò penso, onorevoli colleghi, che dovremmo fare un'altra cosa, dovremmo chiarire meglio, se possibile, all'interno dell'articolato, la opportunità di perseguire coloro i quali non solo hanno fatto valutazioni – uso un eufemismo – errate, ma hanno anche fatto spendere 600 miliardi per fare l'inventario patrimoniale e quindi per la messa in liquidazione della Federconsorzi. Bisogna capire come è effettivamente la situazione. Ma vorrei sottolineare un ultimo elemento. Nonostante tutto le dichiarazioni di voto dello stesso senatore Cusimano mettono in evidenza che c'è stata una modifica della loro originaria posizione al di là del trionfalismo e del richiamo alla vittoria puntigliosa, che è comunque preoccupante. Vi è stata una trasformazione radicale.

Finalmente, nella dichiarazione di voto del senatore Cusimano, si evidenziano i fatti reali che abbiamo sul «tappeto»: nessuno infatti può trasformare la realtà anche perchè vi sono più procure che, indagando sulla stessa vicenda, daranno luogo ai necessari accertamenti, rispondendo concretamente alle esigenze di chiarezza di cui tutti abbiamo bisogno.

Rilevando questa contraddizione tra il danno subito dalla Federconsorzi e il tentativo di processarla – credetemi in modo sofferto – dichiaro il mio voto di astensione perchè diversamente dovrei esprimermi in modo contrario.

PREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREDA. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra-Democratica voterà a favore di questo provvedimento, nel testo proposto dalla Commissione.

Il tempo a mia disposizione è poco, però ritengo opportuno svolgere due brevi riflessioni circa il nostro voto favorevole.

La Federconsorzi sin dal 1892, dalla data, cioè, della sua costituzione fino al 1991, data del suo commissariamento, ha condizionato il sistema agricolo del nostro paese nel bene e nel male: la gestione degli

ammassi volontari, dei mezzi tecnici in agricoltura, di strutture agricole, di una rete di servizi ai produttori ed alle aziende agricole che è riuscita a costituire attraverso la sua struttura centralizzata ed i consorzi agrari provinciali; ha pertanto rappresentato senz'altro un momento importante nella vita economica dell'agricoltura del nostro paese ma certamente non sempre ha rappresentato un momento di partecipazione dei produttori alla vita agricola nel nostro paese. Probabilmente, con il passare degli anni ha finito per costituire un elemento di inefficienza, un momento economico non produttivo e certamente non un momento di cambiamento del sistema agricolo del nostro paese.

Ritengo che il commissariamento avvenuto nel 1991 sia stato importante poichè ha rappresentato la presa d'atto della crisi di questo sistema consortile nel nostro paese. La dimostrazione di quanto affermo è che oggi abbiamo solamente 24 consorzi agrari in *bonus* e una struttura dei consorzi agrari, strettamente legati alla Federconsorzi, in notevole crisi, commissariati o liquidati. Questo è un dato di fatto.

La Commissione agricoltura ha modificato e pertanto emendato il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati in modo, a mio parere, positivo, ampliando i poteri della Commissione, aggiungendo una verifica sulla situazione economico-finanziaria dei consorzi agrari provinciali, verificando l'attuale sistema che si è notevolmente affievolito e indebolito nel periodo che va dal 1982 al 1991, cioè, il periodo di riferimento dato alla Commissione d'inchiesta per esaminare l'attività e la gestione della Federconsorzi.

La seconda riflessione che mi accingo a svolgere brevemente è la seguente: chi ritiene che il sistema dei consorzi agrari, della Federconsorzi sia riproducibile oggi, sbaglia grandemente.

Il sistema agroalimentare italiano attuale non ha bisogno di ricomporsi nel sistema della Federconsorzi o dei consorzi agrari, ma piuttosto di muoversi in un sistema di libero mercato, non drogato, in cui vi siano all'interno dell'intera filiera agroalimentare, nella gestione dei vari segmenti, aziende ed imprese largamente partecipate che vedano la partecipazione dei produttori, delle rispettive associazioni e di tutto il mondo economico facente parte di questo sistema.

Oggi la filiera agroalimentare esige e pretende di avere un sistema di imprese largamente diverso da quello abbandonato nel 1991 con il commissariamento della Federconsorzi. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e dei senatori Carcarino e Barrile*).

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore del provvedimento all'esame nel testo prodotto dalla Commissione del Senato. Quindi Forza Italia è favorevole alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari. Tuttavia è bene dire subito che questa Commissione non deve essere intesa come una sorta di soggetto pa-

rallelo all'autorità giudiziaria: i due concetti – potere politico e potere giudiziario – devono essere distinti, separati, autonomi. Questo è bene dirlo.

Pertanto non dovremo perseguire aspetti di rilevanza penale, anche se necessariamente saranno posti all'esame, ma comprendere piuttosto, oltre che le cause politiche di questo dissesto finanziario, gli eventuali meccanismi perversi che si sono instaurati tra il potere istituzionale, quello politico e quello finanziario, che hanno portato al dissesto del sistema consortile che, tutto sommato, tanto bene ha fatto alla nostra economia agricola. Economia agricola che da settore trainante è diventato poi settore marginale, settore assistito, non più competitivo con gli altri sistemi agricoli dei paesi europei ed extraeuropei.

Bisogna rivalutare questo settore intendendolo piuttosto come sistema, intendendolo cioè come un sistema economico capace di aggregare beni e servizi che ruotano comunque intorno all'agricoltura intesa in senso moderno, in senso agroalimentare, in senso industriale; capace cioè di aumentare notevolmente il valore aggiunto del prodotto finito e capace di valorizzare le migliori risorse, le migliori vocazioni del territorio con particolare riferimento al Meridione. Un Meridione che certamente non può più spendersi con la grande industria di base, che deve rivalutare, certo, l'agricoltura in chiave moderna, che deve potersi sposare con l'ambiente, con il turismo, con l'artigianato in una serie di piccole e medie imprese (anche quelle piccolissime a conduzione familiare) capaci di inserirsi autonomamente in un mercato sempre più globale, ma capaci anche con la loro innovazione e la loro progettualità di creare ricchezza e quindi nuovi posti di lavoro.

Il compito della Commissione di inchiesta sarà quello precipuo di presentare proposte, di comprendere appunto quei meccanismi che hanno portato al dissesto e di comprendere ancora se un sistema consortile ha oggi ragione di essere o se deve essere sostituito piuttosto da un altro sistema capace di offrire studi di mercato, servizi alla produzione, capace cioè di assistere il produttore in un mercato globale sempre più articolato e competitivo in cui è difficile inserire il prodotto.

Ecco perchè Forza Italia è favorevole all'istituzione di questa Commissione, ritenendo comunque che i tempi proposti – 4 mesi per la prima relazione e, allo scadere degli 8 mesi successivi, la presentazione della relazione definitiva – siano tutto sommato relativamente brevi per avere credibilità davanti non solo agli operatori del settore e al mondo agricolo, ma anche all'intero paese, paese che ha necessità di riacquistare fiducia verso le istituzioni, con particolare riferimento al Parlamento.

Con questi auspici, con queste convinzioni, il Gruppo Forza Italia voterà a favore del disegno di legge auspicando che – come dicevo prima – le conclusioni siano di natura politica e siano di supporto e di rilancio ad un sistema economico che noi riteniamo trainante per tutte le aree geografiche del paese, ma soprattutto per il Meridione. (*Applausi dei senatori Magnalbò e Rescaglio*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16.30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Allegato alla seduta n. 204

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANFROI. – «Modifica della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di utilizzazioni idrauliche e salvaguardia ambientale» (2535).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

NAPOLI Roberto ed altri. – «Norme per la nomina di disoccupati a componenti di seggio elettorale» (2492), previo parere della 11^a Commissione.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 13 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione sull'attività della Commissione stessa – approvata nella seduta del 29 maggio 1997 – relativa al periodo 1° agosto 1996-30 aprile 1997.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 maggio 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 16 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 150426 del 13 giugno 1997 di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Detta documentazione sarà inviata alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Ernesto Buttura, di Milano, chiede l'estensione delle norme per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204, al sacrario nazionale «Mater Captivorum» di Melle in Valle Varaita di Cuneo, dedicato alla memoria di tutti i militari italiani caduti per la Patria in terra straniera (*Petizione n. 140*);

il signor Ferruccio Egori, di Marina di Massa, chiede un provvedimento legislativo che assicuri la massima trasparenza alle procedure relative alla concessione di pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili (*Petizione n. 141*);

il signor Giuseppe Segato, di Dolo (Venezia), chiede che venga istituito, nell'ambito del volontariato, un servizio di orientamento professionale per i giovani curato da lavoratori in quiescenza (*Petizione n. 142*);

il signor Dario Conti, di Pergola (Pesaro), chiede la soppressione delle commissioni elettorali circondariali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (*Petizione n. 143*);

il signor Gian Carlo Renza e la signora Marilena Capelli, di Silvi Marina (Teramo), chiedono che l'articolo 90 della Costituzione venga modificato nel senso di prevedere la responsabilità del Presidente della Repubblica per tutti gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni (*Petizione n. 144*);

il signor Vittorio Gorelli, di Roma, chiede che non si proceda all'abrogazione del secondo comma della XIII Disposizione Transitoria della Costituzione, che vieta l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale ai discendenti maschi degli ex re di Casa Savoia (*Petizione n. 145*);

il signor Alberto Grigatti, di Moncalieri (Torino), e numerosi altri cittadini, chiedono che venga sanata la sperequazione per la quale ai soli docenti della scuola elementare statale è precluso l'inserimento nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli (*Petizione n. 146*);

il signor Franco Pellegrini, di Formigliana (Vercelli), chiede che al singolo cittadino sia consentito di adire direttamente la Corte costituzionale (*Petizione n. 147*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

